

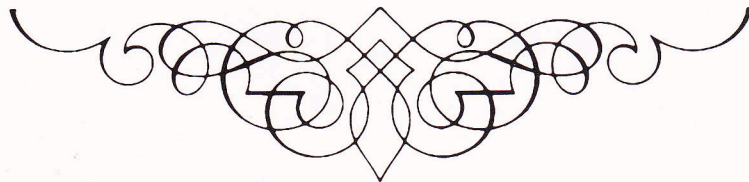
**Bullettino della Commissione
Archeologica Comunale
di Roma**

CIX

2008

ESTRATTO

Giardini ostiensi



Il lavoro che qui si presenta è il primo risultato di una più ampia ricerca intrapresa da chi scrive nel 2002 in vista dell'edizione in più volumi di *Gardens of the Roman Empire*, curata da Wilhelmina F. Jashemski¹.

Purtroppo Wilhelmina è mancata nel dicembre 2007 e il lavoro da lei intrapreso ha subito un'inevitabile battuta di arresto. Con questo contributo intendiamo sia rendere un omaggio affettuoso a Wilhelmina, grande studiosa e persona umanamente indimenticabile, sia iniziare a rendere noti i primi dati emersi dalla ricerca su Ostia, nella speranza che la grande opera da lei così intensamente voluta e così tenacemente seguita veda presto la luce.

Non sono molte a Ostia le tracce di "architettura del verde" individuate (fig. 1), tutte comunque ben collegabili alla storia edilizia della città² e riferibili, con la sola eccezione del Piazzale delle Corporazioni³, a proprietà private. Le testimonianze più antiche di sistemazione a giardi-

no sono comprese in *domus* di tipo tradizionale ad atrio e peristilio: la *Domus* dei Bucrani⁴ e la *Domus* a Peristilio, di recentissimo rinvenimento, costruite sul sito della più tarda *Schola* del Traiano, entrambe databili nel I secolo a.C., e la *Domus* della Via del Tempio Rotondo, nella fase di età augustea.

Il passaggio ad un diverso tipo di abitazione è mostrato dal tipo di casa c.d. "a peristilio", rappresentato dalla *Domus Fulminata*, tradizionalmente datata tra il 65 e il 75 d.C., e dalla prima fase della *Domus* della Fortuna Annonaria con il suo giardino, di età flavia. In questo tipo di *domus* gli ambienti si disponevano attorno ad un piccolo cortile colonnato centrale, dotato di giardino come nei casi citati, ma più spesso pavimentato.

Con il II secolo d.C., in seguito all'aumento di popolazione dovuto all'avvenuto riordino del complesso portuale, Ostia fu ampiamente ricostruita secondo nuovi canoni di edilizia intensiva, caratterizzati dall'*insula* a più piani, espres-

¹ Ringraziamo John Clarke per averci chiesto di effettuare l'indagine, in un primo tempo propositagli da W.F.J.; inoltre Anna Gallina Zevi, già Soprintendente Archeologo SBAO, e Carlo Pavolini, insostituibile ed amichevole riferimento per le cose ostiensi. Un grazie particolare ad Angelo Pellegrino, Elvira Angeloni, Franco Giovannangeli e Grazia Rossigno della SBAO per il loro costante sostegno.

Nel testo sono state utilizzate le seguenti sigle:

AD SBAO = Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia - Archivio Disegni;

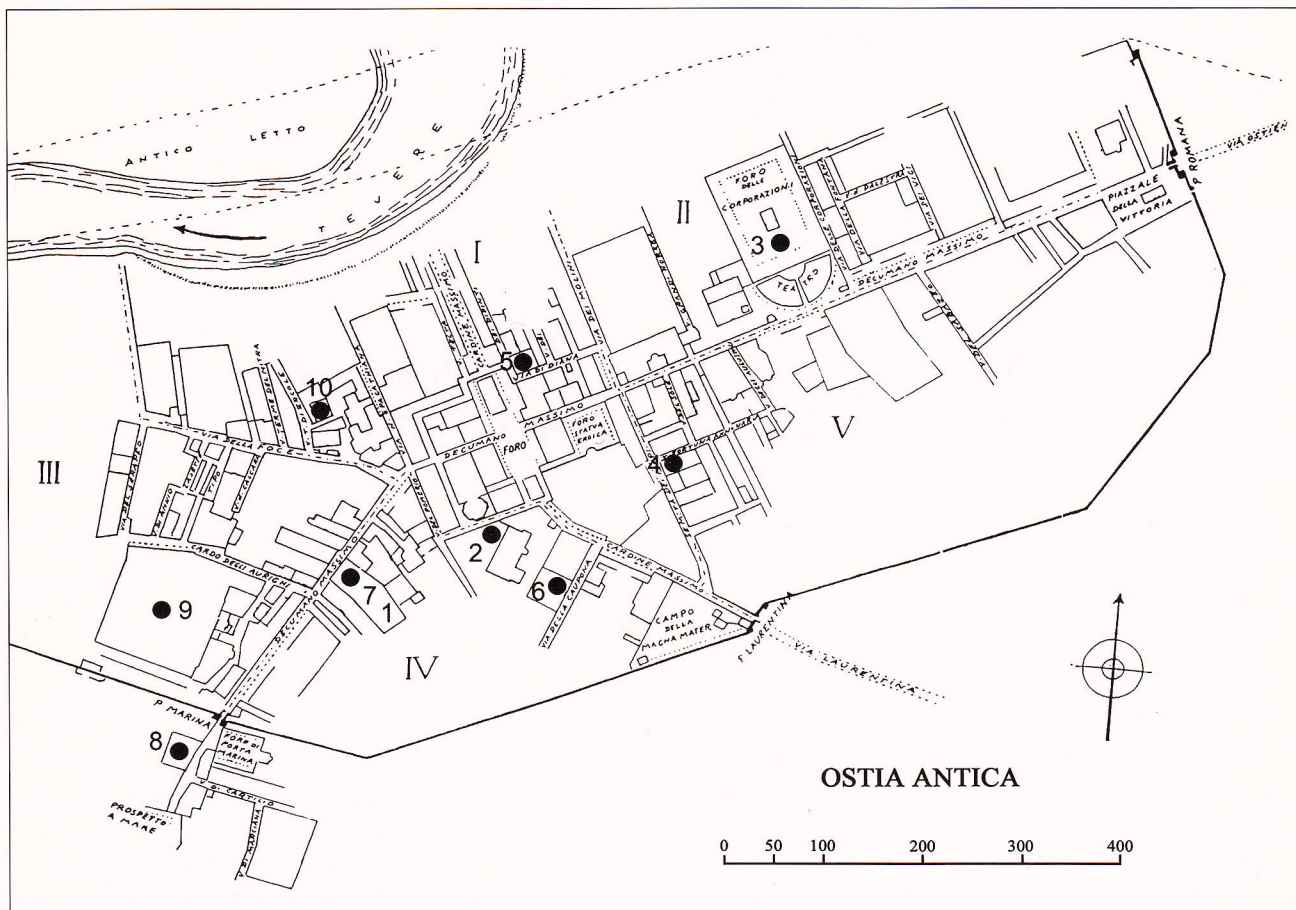
AF SBAO = Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia - Archivio Fotografico;

GdS = Giornale degli Scavi di Ostia (1908-), Archivi SBAO.

² Le caratteristiche dell'edilizia collegabile alle tracce superstiti di giardini, qui brevemente ricordate, fanno diretto riferimento alla lucida sintesi di storia edilizia ostiense di C. Pavolini (PAVOLINI 2006, pp. 298-302).

³ L'interpretazione dello status pubblico del piazzale deriva dalla posizione all'interno dell'area di proprietà pubblica delimitata fin dal II sec. a.C. dai cippi del pretore urbano *C. Caninius* (CÉBEILLAC GERVASONI-CALDELLI-ZEVI 2006, p. 83); dalla constatazione dell'unitarietà con il progetto del teatro, dedicato da Agrippa; dalla presenza di statue onorarie di funzionari pubblici (soprattutto dell'annona).

⁴ Per approfondimenti e riferimenti bibliografici relativi ai singoli edifici citati si rimanda alle corrispondenti schede, *infra* nel testo.



1. Ostia Antica. Pianta generale con localizzazione dei giardini (1. *Domus* dei Bucrani 2. *Domus* su Via del Tempio Rotondo 3. Piazzale delle Corporazioni 4. *Domus* della Fortuna Annonaria 5. Caseggiato dei Dipinti 6. Area a giardino sotto la *Domus* dei Pesci 7. *Domus* a Peristilio 8. *Domus* Fulminata 9. Case a Giardino 10. *Domus* di Amore e Psiche).

sione di funzionalità e di uso razionale degli spazi limitati ancora disponibili. In alcune delle *insulae* che compongono le Case a Giardino, di età adrianea, si hanno gli esempi più raffinati di questo tipo di edificio, aperto tramite porte e finestre su un vasto spazio interno, forse in parte abbellito dal verde. Non è invece oggi accertabile se il giardino dell'edificio preesistente alla *Domus* dei Pesci (II-inizi III sec. d.C.) facesse o meno parte di un'*insula*.

Uno spazio interno di tipo diverso è quello delimitato dalle tre *insulae* del Caseggiato dei Dipinti (Giove e Ganimede, Bacco Fanciullo, Dipinti); disposte con una pianta a "L", esse presentano le facciate su due strade ad angolo mentre i lati interni prospettano su un giardino abbastanza ampio, non porticato (II-III sec. d.C.) (fig. 2).

Nel III e IV secolo d.C., mentre i caseggiati popolari vengono abbandonati al degrado o parzialmente riadattati a una vita precaria, l'edilizia privata sembra limitata alla costruzione di nuove *domus* signorili costruite ai piani terreni

di fabbricati preesistenti e riccamente decorate con marmi pregiati, come nel caso della *Domus* di Amore e Psiche. In queste abitazioni i giardini costituivano più un elegante fondale decorativo che una risorsa anche produttiva per l'economia domestica, come avveniva generalmente in passato.

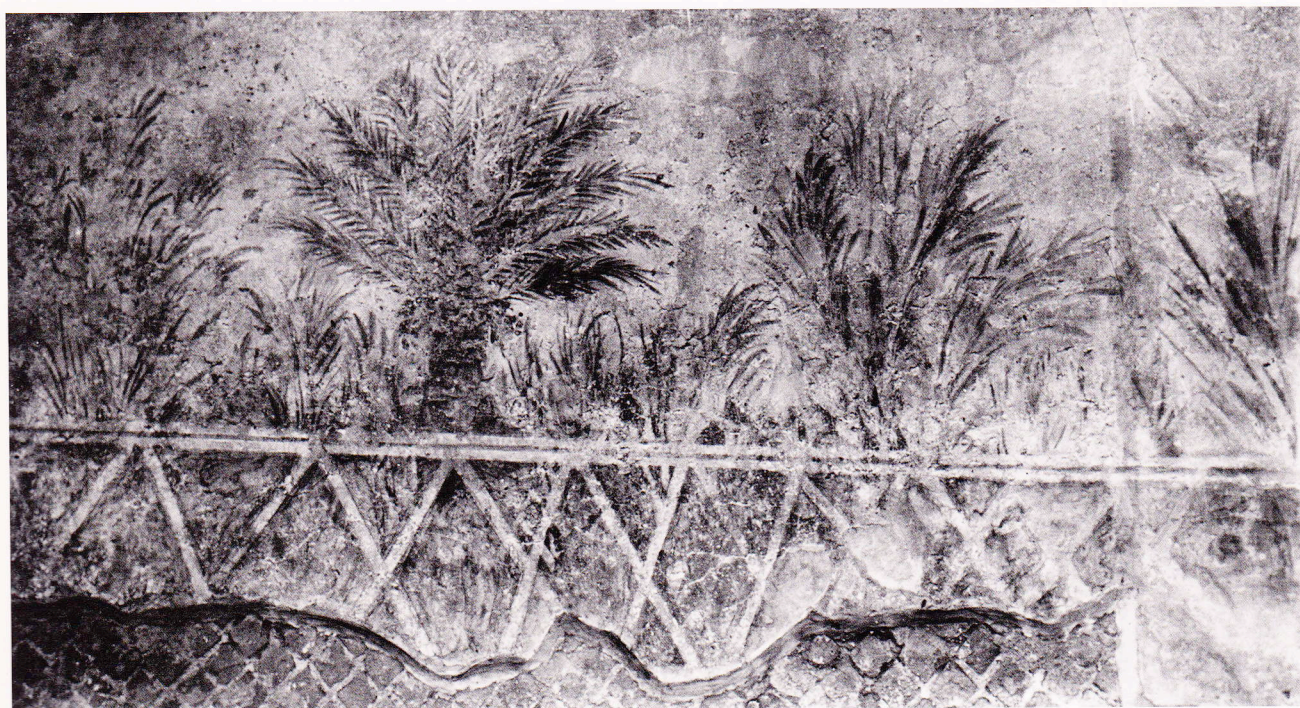
Il giardino interno ostiense descritto da Sant'Agostino ("*provenerat [...] ut ego et ipsa soli staremus incumbentes ad quandam fenestram, unde hortus intra domum, quae nos habebat, prospectabatur, illic apud Ostia Tiberina, ubi remoti a turbis post longi itineris laborem instaurabamus nos navigationi*")⁵, che fa da sfondo al suo colloquio con la madre Monica, è proprio questo: uno sfondo decorativo sul quale far risaltare la quiete interiore, in contrapposizione alla frenetica ma fallace vita cittadina. Questo giardino "letterario" è il più precisamente databile: i dati storici ad esso collegati lo fissano saldamente al 387 d.C.

Un capitolo a sé compongono le pitture raffiguranti vegetazione, usate spesso come fonda-

⁵ *Confess.*, IX, 10, 23. La presenza ad Ostia di Agostino e Monica è da porre nel 387 d.C., anno della morte di quest'ultima.



2. I. Gismondi. Disegno ricostruttivo del giardino del Casggiato dei Dipinti, 1921.



3. Ostia Antica. Mitreo delle Sette Porte. Frammento di pittura parietale con *hortus*, 160-170 d.C. (AF SBAO).

TABELLA 1.

Edificio ostiense	Sede del giardino	Strutture rel. a giardino	Contenitori piante	Acqua	Arredo strutt.	Arredo mobile	Pavimentazione	Terreno organico o gazebo	Padiglione o gazebo	Cronologia giardino fase
Giardini verificati da scavo										
Domus dei Bucrani	peristilio (?)	muretti	vaso forato	pozzo			assente	presente		(1) 60/50 a.C.- 20/10 a.C. età augustea
Domus della via del Tempio Rotondo	peristilio	buche	vasi forati	vasca fontana	vasca fontana		assente	presente		età augustea
Piazzale delle Corporazioni	giardino <i>post scaenam</i>	viale aiuole		canalizzazioni vasche	vasche	basi e statue onorarie	assente			età augustea - III sec.
Domus della Fortuna Annonaria	cortile/peristilio			vasca	edicola vasca	vera di pozzo; erme; statuette di Fauno, Venere	assente			(1) I sec. vive fino al IV sec.
Caseggiato dei Dipinti	cortile	pozzetto muretti	vasi forati; Dr. 20 sezionata		edicola; mosaico isolato		assente	presente	mosaico aiuola (?)	(1) 150-180 (2) età severiana
Area a giardino sottostante la Domus dei Pesci	cortile	solchi buche	cassetta; Dr. 20 sezionata	vasca (?)	vasca		assente	presente		II - inizi III sec.
Giardini indiziati, da verificare con nuovo scavo										
Domus a Peristilio	peristilio			nimfeo pozzo	nimfeo		assente			(1) 20-10 a.C. vive fino al III sec.
Domus Fulminata	cortile		vera / vaso (?)	vasche	biclinio edicola	vera / vaso	assente			(1) I sec. (2) 100-150
Case a Giardino	cortile			fontane		scultura per fontana			mosaico aiuola	(1) 128 (2) III sec.
Domus di Amore e Psiche	cortile			nimfeo canaletta	nimfeo		assente			IV sec.

le decorativo ad ampliare illusionisticamente lo spazio degli stessi giardini o in sostituzione di spazi verdi altrimenti non realizzabili (fig. 3). Le attestazioni a Ostia sembrano per la maggior parte di questo secondo tipo⁶.

Ostia ci dà oggi, tutto sommato, l'idea di una città molto costruita, che nello sforzo di sfruttare intensivamente il terreno edificabile ha sacrificato il verde. Questa deve essere stata la realtà nella fase edilizia più intensa della sua storia (I-III sec. d.C.). Di conseguenza, le sistemazioni a verde anteriori a questa fase sono state per buona parte oblite o rimosse dalle costruzioni successive, come dimostrano recenti indagini condotte da gruppi di ricerca italiani ed internazionali, grazie alle quali le tracce dei giardini stanno finalmente comparando, sia pure in poveri lacerti involontariamente protetti dalle più tarde pavimentazioni.

Questi risultati fanno a maggior ragione ritenere che le tracce di coltivazione individuabili nel tessuto cittadino fossero, prima dei forsennati sterri degli anni 1938-1942 effettuati in vista dell'Esposizione Universale (mai realizzata per lo scoppio della seconda guerra mondiale), ben più consistenti dei pochi indizi recuperabili a posteriori dalla documentazione di scavo. Ciò in particolare per le eventuali tracce di apprestamenti relativi alle fasi più tarde di vita della città, letteralmente spazzate via in quell'occasione senza beneficio di alcuna documentazione.

È evidente che una ricerca di archivio, quale quella da noi condotta sui *Giornali di Scavo* a partire dal 1908, confrontati con la versione ufficiale pubblicata su *Notizie degli Scavi*⁷, solo eccezionalmente restituisce dati interpretabili con qualche sicurezza. È il caso dello scavo di R. Lanciani nel Piazzale delle Corporazioni, in cui venne individuata la sistemazione "vitruviana" ad aiuole delimitate da lastre di marmo; dello scavo condotto tra 1938 e 1939 nell'edificio che verrà chiamato "della Fortuna Annonaria", documentato da E. Cocozza in modo esemplare e del tutto isolato nel quadro affrettato e sintetico della documentazione degli interventi E42; dell'intervento di R. Righi nella *Domus* su Via del Tempio Rotondo, risalente al 1970, ormai all'alba dei grandi "scavi stratigrafici" ostiensi. Negli altri pochi casi inclusi nel presente lavoro ci si è fondati su basi inevitabilmente indiziarie, quali la disposizione degli ambienti, l'assen-

za di pavimentazione, la presenza di elementi legati all'adduzione e all'evacuazione dell'acqua, il ritrovamento di elementi di arredo da giardino. Nel caso dei vecchi scavi non è più possibile constatare la presenza di ceramiche "da coltivazione", quali i caratteristici vasi forati o le anfore dimezzate, che hanno seguito il fato per lungo tempo riservato alla ceramica non decorata.

La schedatura che qui si presenta (tab. 1) comprende 6 giardini accertati da scavi recenti (*Domus* dei Bucrani, Caseggiato dei Dipinti, *Domus* dei Pesci) o meno recenti (*Domus* su Via del Tempio Rotondo, Piazzale delle Corporazioni, *Domus* della Fortuna Annonaria). A questi si aggiungono 4 probabili siti di giardino di cui però lo scavo non ha individuato tracce o per la limitatezza dell'area indagata (come nel caso del recente intervento nella *Domus* a Peristilio) o perché effettuato in passato senza particolare attenzione ai resti della sistemazione a verde (*Domus* Fulminata, *Domus* di Amore e Psiche). Un tipo di sistemazione particolare, più circoscritta, è costituita dai padiglioni o gazebo, presenti nel Caseggiato dei Dipinti e nelle Case a Giardino. In questi esempi la decorazione vegetale era probabilmente limitata a piante rampicanti, destinate a costituire delle pergole ombrose, e a piante da fiore.

È merito di Wilhelmina F. Jashemski aver definito criteri e metodi di intervento nello scavo dei giardini di età romana, sulla base dell'eccezionale conoscenza maturata in lunghi anni di lavoro a Pompei e nelle città vesuviane⁸; la sua esperienza è stata fondamentale anche per la nascita e lo sviluppo della moderna *garden archaeology*, dedicata all'analisi e alla ricostruzione dei giardini e dei parchi storici⁹. Nel caso dello scavo di aree aperte originariamente non pavimentate (che può essere complesso riconoscere come tali specie se successivamente oblite da costruzioni, o anche da restauri moderni, come spesso accade a Ostia¹⁰) si tratta di leggere ogni variazione di livello e di consistenza del suolo, individuando solchi, fosse e asportazioni di terreno di varie dimensioni, da grandi a minuscole, come ad esempio quelle lasciate dai graticci di canne. A ciò si aggiunga la necessaria lettura del sistema idrico connesso al giardino, per il cui mantenimento la disponibilità di acqua è essenziale, e la presenza dei relativi accessori (pozzi, cisterne, vasche, ca-

⁶ È il caso delle pitture di soggetto vegetale nelle terme, descritte in BACCINI LEOTARDI 1978. Motivi vegetali secondari sono noti in vari edifici: Casa di Diana, Caupona del Pavone, Caupona del Portico dell'Ercole, *Domus* del Ninfeo, *Horrea* dell'Artemide, *Insula* del Soffitto Dipinto, *Insula* del Viridario, *Insula* delle Ierodule, Magazzini Traianei, Casa IV, II, 5, ritreo delle sette Pale, Sinagoga. L'*Insula* del Viridario, nonostante il nome assegnatole in *Topografia Generale* 1953, aveva un'area scoperta con edicola e fontana in

origine forse pavimentata con lastre marmoree.

⁷ Il controllo dei dati ha compreso le notizie degli scavi ostiensi pubblicate dalla rivista lineca fin dal 1880 (scavi Lanciani e Borsari).

⁸ JASHEMSKI 1979; JASHEMSKI 1993.

⁹ CURRIE 2005.

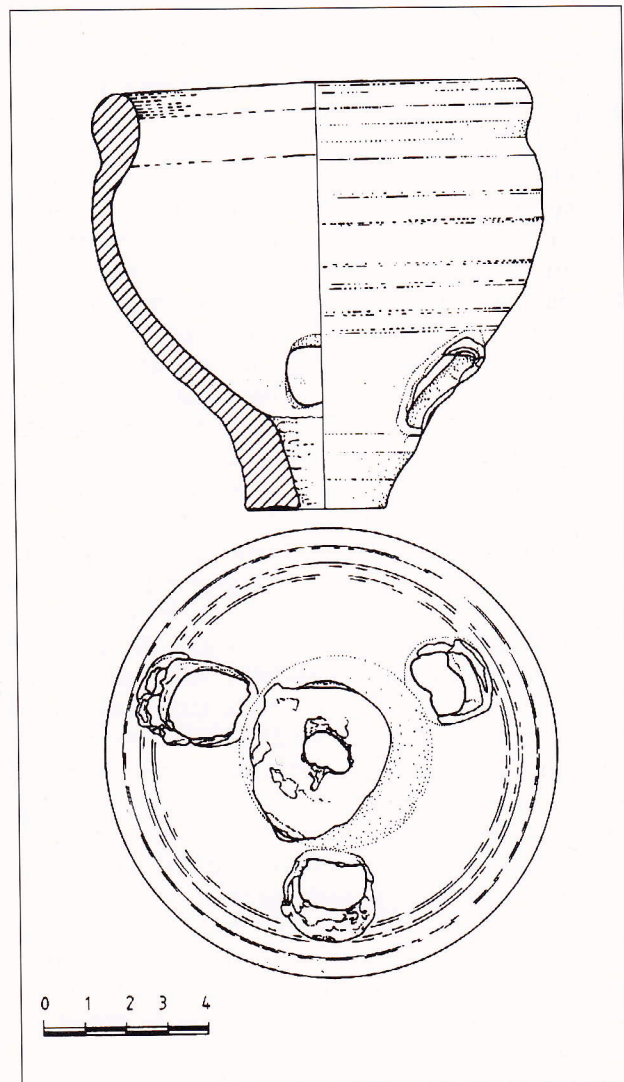
¹⁰ Va considerata anche la possibilità che aree rinvenute sterrate dagli scavatori siano il risultato della gigantesca spoliatura cui fu sottoposta per secoli la città: LENZI 1998.

nalette, fistule); delle tracce lasciate dai sistemi di coltivazione (*ollae perforatae*, vasi da margotta e da dimora) (fig. 4); dei resti paleobotanici, che consentono di individuare le specie coltivate. Per intuibili motivi a Ostia non sembra praticabile, come a Pompei, il calco nelle cavità del terreno.

Con l'eccezione del Piazzale delle Corporazioni, tutti i casi di sistemazione a verde accertati a Ostia sono realizzati all'interno di peristili o cortili, associati a pozzi o vasche per l'irrigazione. Negli scavi più recenti sono stati trovati i classici vasi forati da margotta¹¹ e grossi frammenti di contenitori di terracotta, spesso anfore Dressel 20 sezionate¹², impiegati come recipienti per la messa a dimora di piante; in un caso una cassa laterizia (per l'acqua?¹³), in un altro un pozzetto quadrangolare (per la piantagione di essenze di grandi dimensioni?¹⁴). Per quanto concerne l'arredo, esso è sia fisso (vasche, fontane, ninfei) sia mobile, in genere piccola statuaria da giardino¹⁵ o da fontana¹⁶ ma anche, nel caso del Piazzale delle Corporazioni, le basi e le statue onorarie dei personaggi eccellenti della città.

La realtà antica doveva essere più verde e più fiorita di quanto oggi appaia. Numerose fonti, tra cui le lettere di Cicerone ad Attico¹⁷, ci descrivono gli *horti* coltivati nel tratto di territorio che si estendeva tra Roma e Ostia, segnato a nord dal Tevere e percorso dalla via Ostiense. Si trattava di proprietà private grandi e piccole, alcune delle quali transitate poi nelle proprietà imperiali, destinate solo in parte all'*otium* dei proprietari ma soprattutto redditizie dal punto di vista economico, con coltivazioni pregiate di legumi, porri, meloni, insalate e fiori¹⁸. Ancora nel V secolo d.C. "*insula vero, quam facit inter urbis portum et Ostiam civitatem, tantae viriditatis amoenitatisque est, ut neque aestivis mensibus neque hiemalibus pasturae admirabiles herbas debeat; ita autem vernali tempore rosa vel ceteris floribus adimpletur, ut pro nimietate sui odoris et floris insula ipsa Libanus almae Veneris nuncupetur*"¹⁹.

Un'ultima considerazione riguarda la denominazione, ormai acquisita alla letteratura archeologica, delle Case a Giardino. La presenza di una sistemazione a giardino del vasto ed artico-



4. Museo Ostiense. *Olla perforata* (inv. 5501), forse dagli scavi E42. Disegno M. Supino.

lato cortile interno di questo complesso di edifici, progettato in età adrianea, non viene mai messa in discussione e generalmente accettata come un dato di fatto²⁰. Eppure in quel cortile non si è trovata traccia di nessun giardino, né durante lo scavo (anch'esso durante i lavori E42) né in successivi interventi di restauro o di nuovo scavo archeologico, sempre peraltro assai

¹¹ Ricordati da Catone (*de agr.*, LII, 133) e Plinio (*n.h.*, XII, 16; XVII, 64 e 97). Due ulteriori esemplari dai vecchi scavi di Ostia (sporadico, inv. 5501, qui fig. 4) e dalla zona di Dragoncello sono menzionati in PAVOLINI 2000, p. 222.

¹² Parte inferiore (Caseggiato dei Dipinti); parte superiore (*Domus* dei Pesci). A Pompei la parte superiore di un'anfora, rovesciata, è stata usata come piccolo braciere: JASHEMSKI 1979, p. 232.

¹³ V. *infra*, Area a giardino rinvenuta sotto la *Domus* dei Pesci.

¹⁴ V. *infra*, Caseggiato dei Dipinti.

¹⁵ Esempio il caso della *Domus* della Fortuna Annonaria: la profusione di sculture trovate nello scavo è solo in parte riferibile alla decorazione degli ambienti di rappresentanza e del sontuoso ninfeo adiacente al giardino; certo una serie di ermette, Fauni e

piccole Veneri trovati sparpagliati negli ambienti centrali, giardino compreso, sembrano molto verosimilmente appartenere all'arredo di quest'ultimo (*GdS* 1938-1939; BOERSMA 1985, p. 158).

¹⁶ Si veda a fig. 35 la bocca di fontana con pescatore trovata nell'area delle Case a Giardino (Museo Ostiense, inv. 1110).

¹⁷ Per le numerose proprietà tra Roma e Ostia ricordate da Cicerone, v. ZEVI 2004. PELLEGRINO 2004, 37-46.

¹⁸ Porri e more di Ostia: PLIN., *n.h.*, XIX, 110; xv, 97; meloni di Ostia: *SHA*, *Clodius Albinus*, 11, 3; coltivazioni di ortaggi: iscrizione degli *horti olitorii qui sunt via Ostiensi*, *CIL*, VI, 33840; iscrizione dell'*iter privatum degli horti Pisoniani*: DE RUGGIERO 1922, p. 124.

¹⁹ *Cosmographia*, p. 83, l. 24.

²⁰ Ad esempio MEIGGS 1973, pp. 76, 139, 240, 242; e molti altri.

limitati; questi hanno apparentemente accertato (delegando spesso l'informazione alla sola documentazione fotografica) solo l'assenza di una pavimentazione in materiali lapidei o laterizi. Recenti indagini all'esterno dell'*Insula* delle Ierodule hanno infatti constatato l'esistenza, almeno nel settore antistante quell'edificio, di una fitta serie di battuti²¹.

Sembrerebbero quindi indicare la presenza di un giardino solo le sei fontane, distribuite simmetricamente tre a tre sui lati esterni, e un piccolo padiglione (di III sec. d.C.) nella parte settentrionale del cortile, dotato di vasca con mosaico di soggetto nilotico e probabilmente coperto da una pergola: impianti che però non necessariamente implicano l'esistenza, tutt'intorno, di un giardino. Non rimane che chiedersi su quali basi i responsabili dello scavo, Guido Calza e Italo Gismondi, abbiano chiamato l'edificio "Case a Giardino".

Il Giornale di Scavo del 15 ottobre 1939 parla dello scavo in corso di "un complesso di case che si dispongono su larghissime strade o cortili con perfetta regolarità rivelando un quartiere omogeneo"²²; il 18 dicembre l'edificio viene chiamato "grande insula a case giardino"²³. Il 15 febbraio 1940 il complesso è ormai *de plano* "il grande quadrilatero che costituisce l'insula delle case a giardino"²⁴. Il Giornale, come sempre in quegli anni fastidiosamente avaro di informazioni, non parla mai della presenza o dell'assenza di pavimentazioni nell'area scoperta; peraltro non parla nemmeno di tracce evidenti di sistemazione a giardino.

Considerando il milieu culturale in cui operavano in questi anni Calza e Gismondi, crediamo di trovarci davanti a un caso molto interessante di interazione tra passato e presente. In parole povere, le "case a giardino" potrebbero essere state chiamate così a causa del loro progetto razionale, che ricordava con immediatezza le esperienze dell'architettura contemporanea²⁵, in modo particolare le "città-giardino" degli urbanisti europei degli anni '20 e '30, e a livello più

locale le realizzazioni a Roma dei quartieri Città Giardino Aniene e Garbatella (1919-1920)²⁶. È verosimile che Italo Gismondi (un architetto molto attento alla contemporaneità, al cui lavoro ostiense sulle *insulae* si riconosce da tempo una forte influenza sull'architettura coeva²⁷) fosse colpito dalle assonanze tra la progettazione razionale del complesso antico e quella dei complessi moderni²⁸, e di conseguenza assegnasse al primo un nome attuale, finendo per sovrapporgli anche (non si sa quanto volutamente) la cornice verde che costituiva l'elemento essenziale e qualificante dei secondi²⁹.

E.J.S. - P.O.

GIARDINI VERIFICATI DA SCAVO

Domus dei Bucrani (IV, IV, 16bis) (fig. 5)

Nell'estate del 2002 si è scavata una porzione di *hortus* della *Domus* a Peristilio, posta nell'angolo o (fig. 5, H). A 80 cm sotto il livello attuale del mare è emersa parte del giardino di una *domus* tardorepubblicana, costruita tra il 60 e il 50 a.C. e demolita tra il 20 e 10 a.C., che è stata chiamata *Domus* dei Bucrani³⁰. Alla stessa quota dei pavimenti si è rinvenuto uno strato scuro di composizione organica, contenente un vaso da fiori con quattro fori. La fondazione di un basso muretto e varie strutture di schegge di tufo legate da calce di cattiva qualità erano verosimilmente i resti della sistemazione interna del giardino (fig. 6). Il previsto futuro allargamento dell'area di scavo, unito all'analisi di pollini e semi attualmente in corso, potrà senz'altro fornire maggiori informazioni su questa sistemazione.

Il consistente strato di macerie derivanti dalla distruzione della *Domus* dei Bucrani venne usato per rialzare la quota del piano di calpestio per la costruzione della nuova *Domus* con Peristilio, cancellando di conseguenza il giardino. Questo stato conteneva, tra gli altri reperti, un notevole

²¹ Ringraziamo l'amica Stella Falzone, che ha condotto lo scavo pluriennale nell'*Insula* delle Ierodule (diretto da A. Pellegrino della SBAO), per questa informazione e per numerosi, utili scambi di vedute sull'argomento.

²² *GdS* 1939, p. 18.

²³ *GdS* 1939, p. 28.

²⁴ *GdS* 1940, p. 34.

²⁵ Infatti "la (...) sistemazione (...) colpisce per la sua affinità con soluzioni adottate dall'urbanistica del Novecento" (PAVOLINI 1983, p. 156; PAVOLINI 2006, p. 163).

²⁶ Per un resoconto coevo: COSTANTINI 1922.

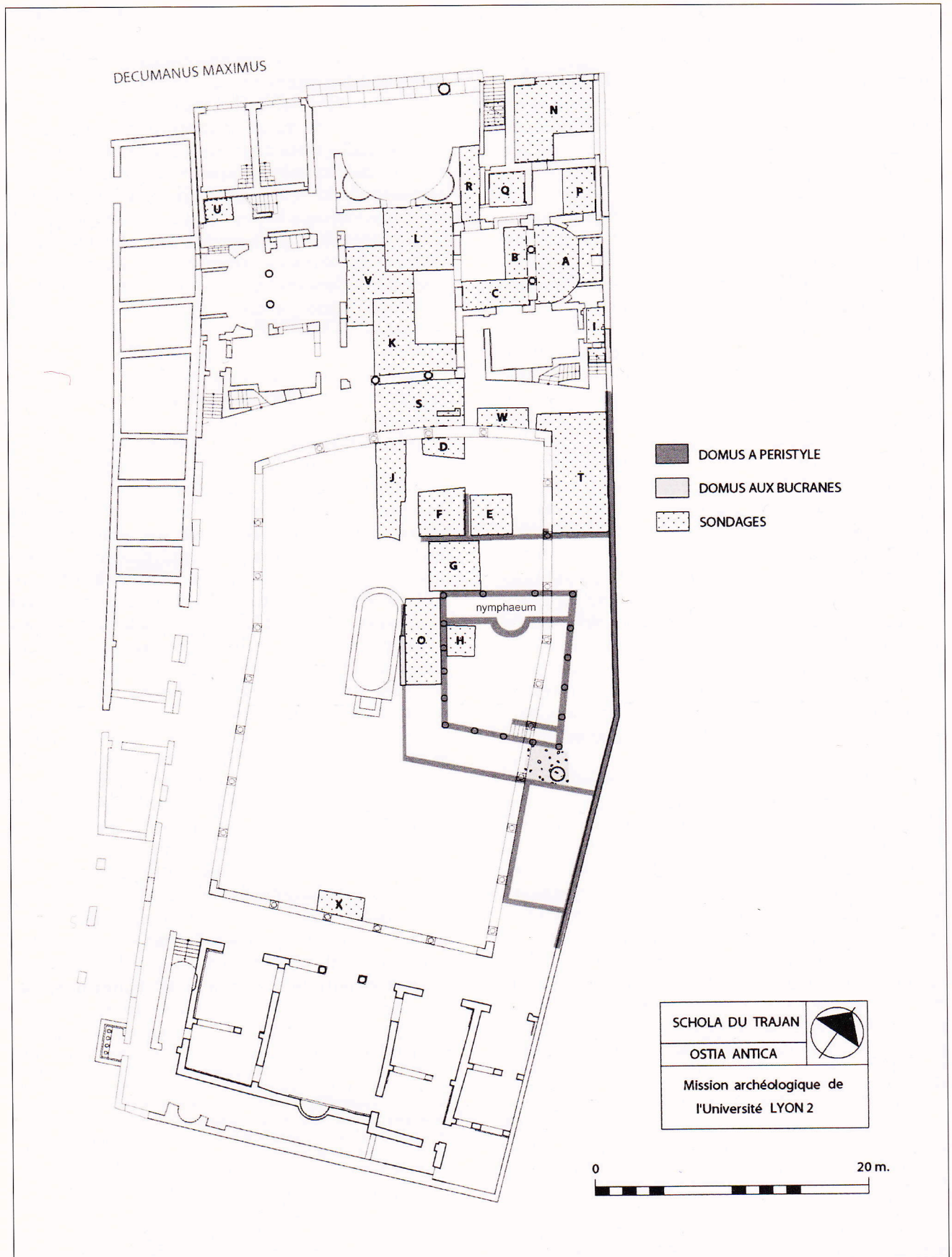
²⁷ La rivista *Architettura e Arti Decorative*, diretta da Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini, pubblicò nel 1923 in due puntate il saggio di Guido Calza *Le origini latine dell'abitazione moderna* illustrato con le ricostruzioni grafiche di Gismondi, e un'Appendice di Italo Gismondi a commento di quest'ultime (CALZA 1923; GISMONDI 1923). Sul ruolo di Calza e Gismondi nella creazione di

rapporti tra architettura ostiense e architettura moderna: MUNTONI 1993; KOCKEL 2001; MARCUCCI 2007, pp. 282, 291.

²⁸ Si veda quanto scritto da Gismondi nel 1923 a proposito delle sue ricostruzioni di edifici ostiensi (ad es. qui fig. 2): "Se queste ricostruzioni di case ostiensi possono sembrare a prima vista informate ad uno spirito di modernità, bisogna tener presente che Ostia ha rivelato tipi ed elementi architettonici assolutamente ignorati e insospettati nel mondo romano. Onde non è arduo affermare che molte forme architettoniche che ritroviamo nelle costruzioni del Rinascimento debbono provenire direttamente, o in parte attraverso il medio evo, dal mondo romano. E io credo che la prosecuzione degli scavi potrà mettere in luce altri elementi a conferma di questa conclusione".

²⁹ Siamo grate a Massimo DeVico Fallani per aver discusso con noi questa ipotesi, confortandoci del suo parere e della sua eccezionale esperienza in questi ambiti; a Gemma Jansen, Valentin Kockel e Saskia Stevens per fruttuosi scambi di idee.

³⁰ MORARD 2003, pp. 695-713.



5. Ostia Antica. *Schola* del Traiano. Pianta con evidenziazione della *Domus* dei Bucrani (H: saggio di scavo nel *hortus*) e della *Domus* a Peristilio.



6. Ostia Antica. *Domus dei Bucrani*. Scavo del *hortus*, 2002 (foto Th. Morard).

numero di frammenti di intonaco e stucco dipinti di eccellente qualità, che hanno consentito la ricostruzione dell'aspetto dell'edificio in quest'area, un portico con colonne di mattoni, rivestite di stucco dipinto di porpora nella parte inferiore e modellato a larghe scanalature bianche nella parte superiore, con capitelli di tipo dorico-tuscanico. Il portico era pavimentato in *opus signinum* con tessere di mosaico e scaglie di calcare; le pareti, in *opus incertum*, erano dipinte in secondo stile pompeiano: al di sopra di un plinto nero e di uno zoccolo dipinto a imitazione del marmo venato, appariva una serie di ortostati violetti, alternatamente larghi e stretti; delle colonne scanalate, anch'esse di ordine dorico-tuscanico, cui erano annodate ghirlande verdi popolate di uccelli, scandivano la parete; al di sopra, tra due cornici modanate, era un fregio rosso con lastre verdi e rosse alternate, cui era sovrapposto un secondo fregio con foglie di palma gialle su fondo violetto. Il soffitto era viola con un motivo geometrico sovradipinto. L'architrave del portico aperto sul giardino era probabilmente decorato con lastre architettoniche

di terracotta, munite di gocciolatoi a protomi feline³¹. Allo stato attuale delle ricerche, questo è il giardino più antico di Ostia.

T.M.

Domus su via del Tempio Rotondo (IV, IV) (fig. 7)

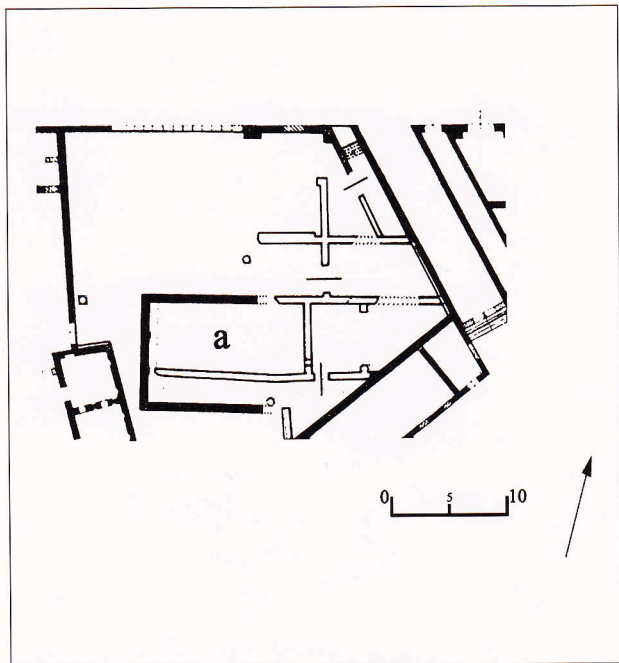
Questa *domus* è stata solo parzialmente scavata tra il giugno 1972 e il gennaio 1973³². Il peristilio a giardino della *domus* di età augustea presentava una vasca centrale, rivestita di cocciopesto, e aveva al centro un sostegno in muratura, interpretato come base di un bacino di fontana. Le colonne, probabilmente tuscaniche, poggiavano su basi intervallate da fasce di travertino (fig. 8). Tra la vasca e l'allineamento delle colonne del peristilio, esattamente in corrispondenza delle basi, furono rinvenuti tre vasetti forati da fiori, del tipo delle *ollae perforatae*³³ (fig. 9). Le olle erano intere e accoglievano piante, forse fiorite e rampicanti, che trovavano sostegno nelle colonne³⁴.

³¹ PERRIER *et al.* 2007, pp. 13-109.

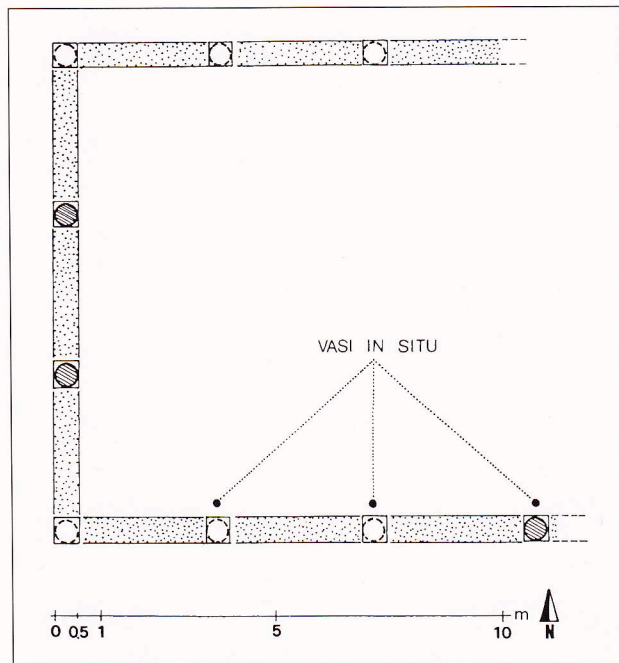
³² GdS 1972-1973, p. 56 (R. RIGHI).

³³ Ricordate da Catone (*de agr.*, LII, 133) e Plinio (*n.h.*, XII, 16; XVII, 64 e 97).

³⁴ MESSINEO 1984, p. 78.



7. Ostia Antica. *Domus* su Via del Tempio Rotondo, area del peristilio (a). Pianta (AD SBAO, riel. M. Supino).



8. Ostia Antica. *Domus* su Via del Tempio Rotondo. Pianta ricostruttiva del peristilio (da MESSINEO 1984).



9. Ostia Antica. *Domus* su Via del Tempio Rotondo. Uno dei vasi da fiori rinvenuti in corrispondenza delle basi delle colonne del peristilio.

Piazzale delle Corporazioni (II, VII, 4) (fig. 10)

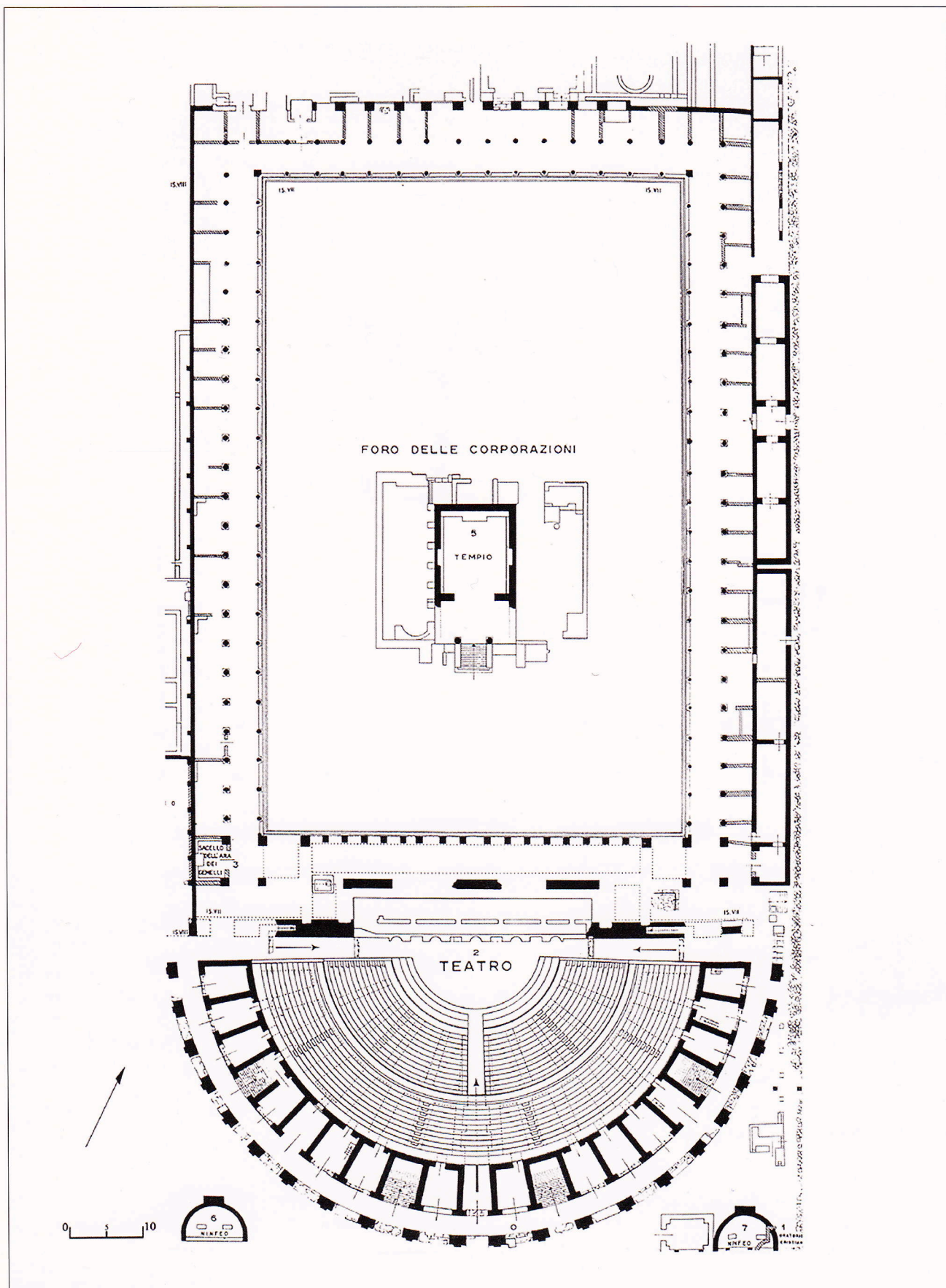
Nell'originario impianto di età augustea l'area a giardino retrostante il teatro era circondata su tre lati da un corridoio coperto e si apriva verso il Tevere a nord con un ingresso monumentale a pilastri. In età claudia tutto il livello di calpestio

dell'area fu rialzato e venne costruito il portico ad una sola fila di colonne laterizie. In età domiziana venne costruito al centro del piazzale il tempio, fin dalla sua scoperta (1881) tradizionalmente (ed erroneamente) identificato con quello di Cerere; più recentemente è stato attribuito a Vulcano o al culto imperiale. Con l'età adrianea venne raddoppiato il portico con una seconda fila di colonne e si chiusero gli ingressi sul lato nord. L'accesso al giardino era pertanto possibile solo dal teatro. Le stazioni delle Corporazioni, con i mosaici raffiguranti scene legate al commercio, fanno parte della sistemazione dell'edificio in età severiana.

L'area scoperta rimase sempre libera, sistemata a giardino e adorna di statue onorarie di personaggi legati al commercio, secondo il precetto vitruviano (v, IX, 1, 5) che raccomanda la presenza di *porticus post scaenam* abbellite da giardini adatti per il passeggio e la conversazione.

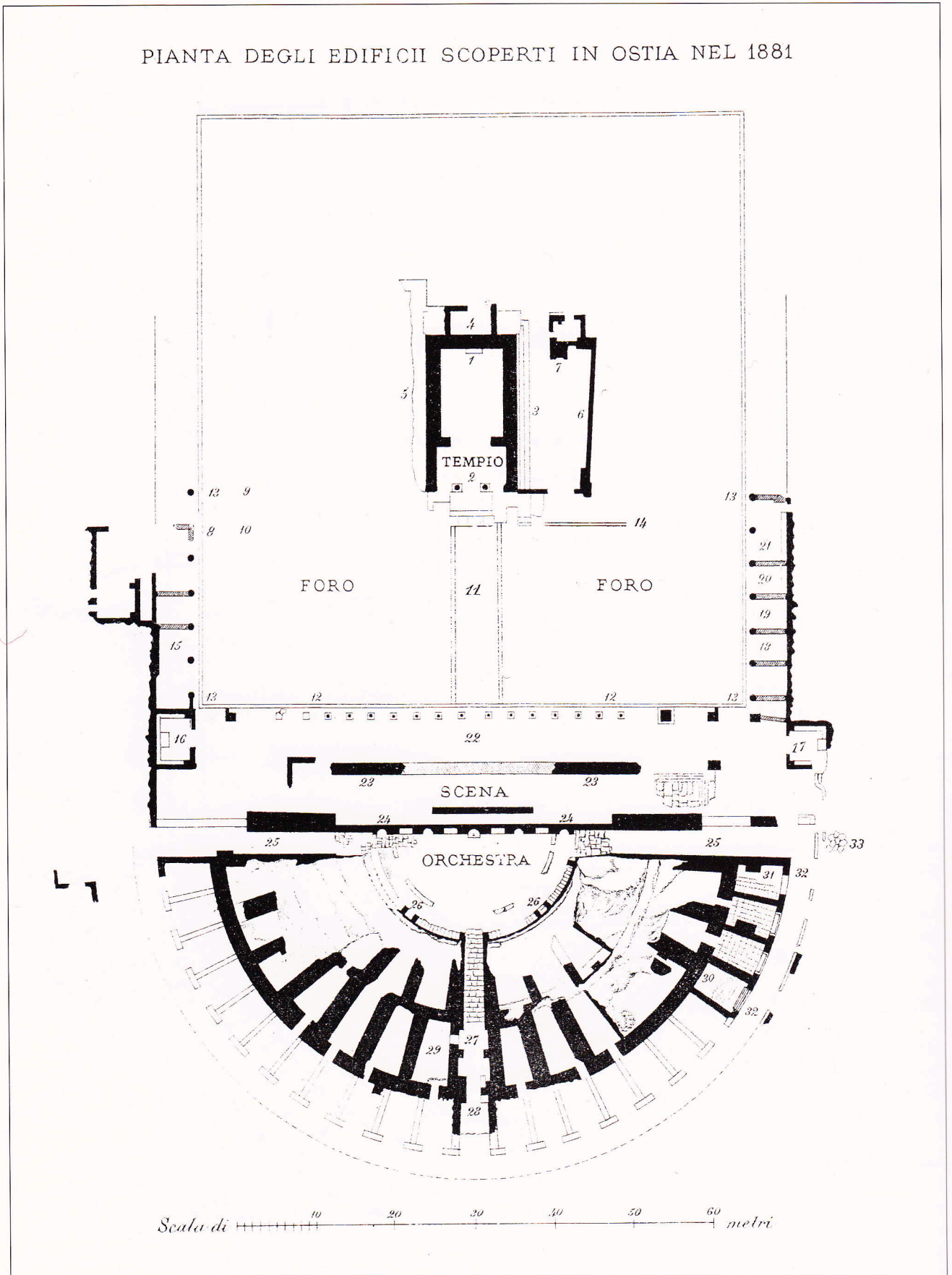
Durante gli interventi di Rodolfo Lanciani venne individuata "una strada che attraversa l'area sterrata del Foro, orientata sull'asse del tempio e del teatro. È pavimentata di 'battuto alla veneziana' e chiusa da margini di marmo" (fig. 11, ai nn. 11 e 14)³⁵. Si tratta molto probabilmente di un viale del giardino antico che dal teatro conduceva all'ingresso del tempio al centro dell'area: "The Forum of Ceres...was once ornamented with a garden, the allées of which

³⁵ LANCIANI 1881, p. 119.

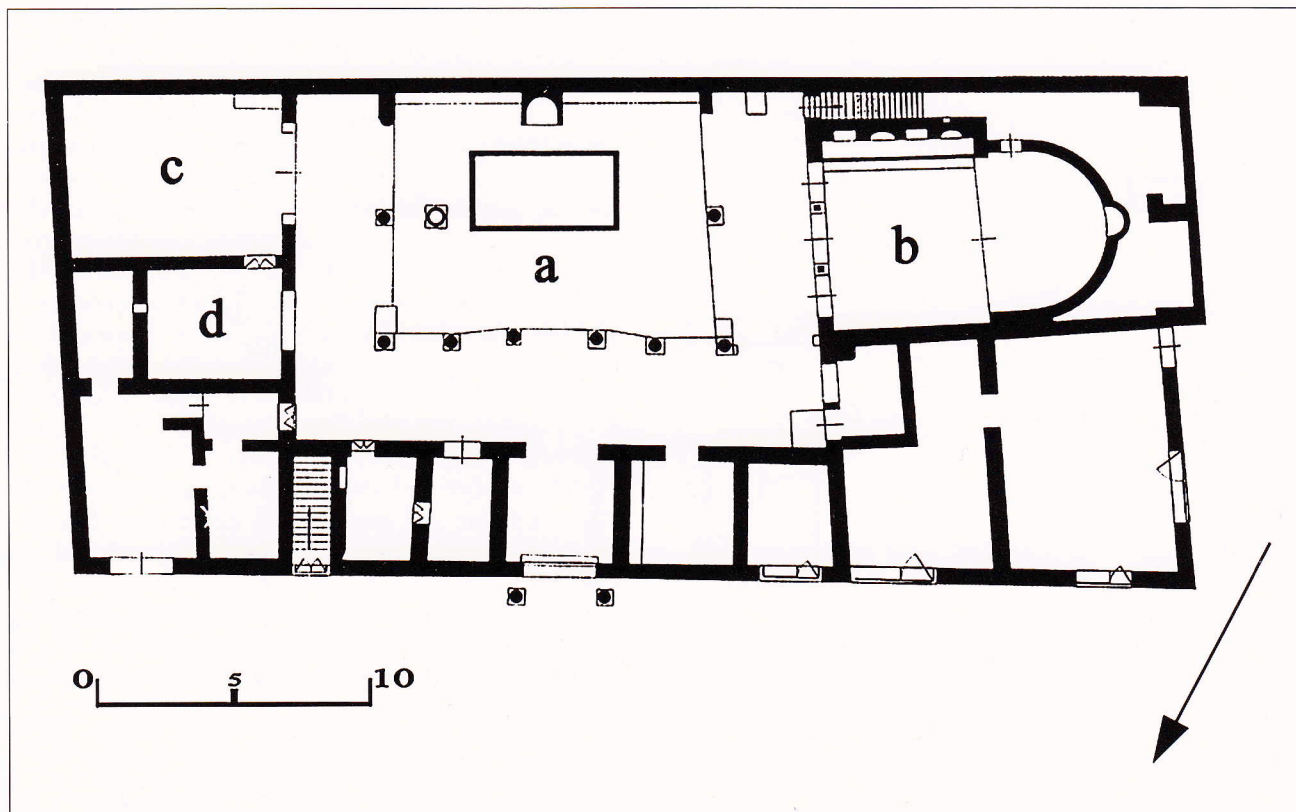


10. Ostia Antica. Piazzale delle Corporazioni. Pianta (da *Scavi di Ostia I*).

PIANTA DEGLI EDIFICII SCOPERTI IN OSTIA NEL 1881



11. Ostia Antica. Piazzale delle Corporazioni. Pianta (da LANCIANI 1881).



14. Ostia Antica. *Domus* della Fortuna Annonaria. Pianta (da BOERSMA 1985).

nell'area, ricalcando almeno in parte il tracciato dei viali e delle aiuole del giardino antico. Rodolfo Lanciani nelle "Notes from Rome", lettera del 20 settembre 1913, ricorda: "This garden, reconstructed by one of our cleverest landscape artists, with its display of classic bushes and flowers...". Tra gli esperti di architettura di giardini di quegli anni si possono ricordare Nicodemo Severi (direttore del Servizio Giardini del Comune di Roma dal 1907 al 1923) e Giuseppe Roda, paesaggista e architetto di giardini: è ipotizzabile che uno di loro abbia collaborato alla sistemazione del Piazzale delle Corporazioni.

P.O.

Domus della Fortuna Annonaria (V, II, 8) (fig. 14)

Il giardino è delimitato su tre lati da colonne di travertino, mentre il quarto coincide con il muro perimetrale della casa, risalente al primo impianto di II sec. d.C. L'ultima fase della *domus* risale al IV sec. d.C. (fig. 15)³⁸.

³⁸ *GdS* 1939, pp. 54-87; BECATTI 1949, pp. 23-25; BOERSMA 1985, pp. 15, 156-160; ANDREAE 1996, pp. 123-124; FARRAR 1996, p. 5; PENSABENE 2007, pp. 508-512.

³⁹ BECATTI 1949, p. 23 e fig. 23. BOERSMA 1985, pp. 141 e 419,

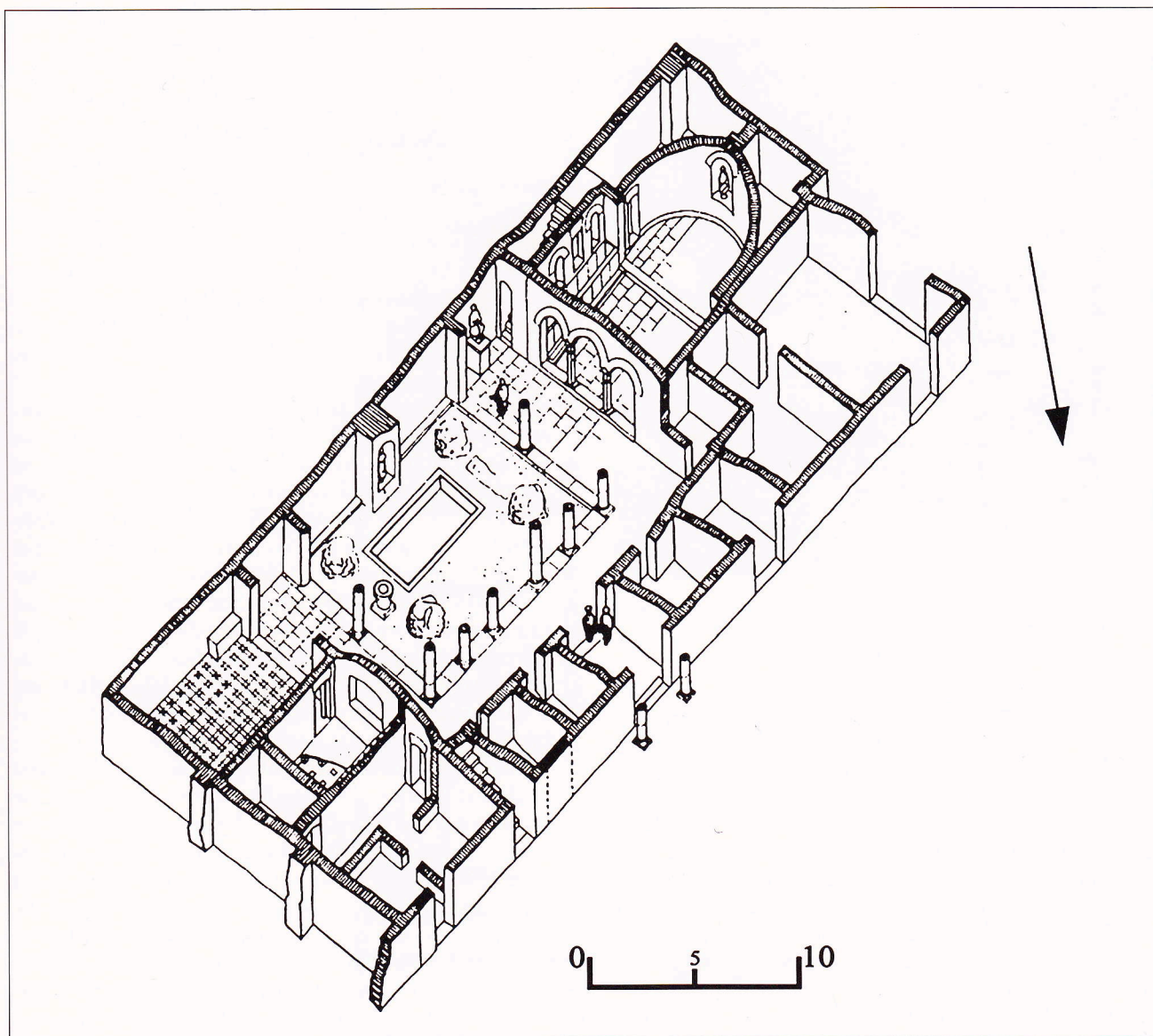
Al muro di fondo del giardino aderiscono una nicchia in muratura (h cm 194; largh. cm 114) con statua di Giunone o Demetra e due banchine in opera listata, interpretate come sedili (largh. cm 41; h conservata cm 28). "L'interno del peristilio doveva essere tenuto certamente a giardino e nel centro si sono trovati i resti di una vasca rettangolare (m 3,10 × 5,40) con fognolo di scarico nell'angolo nord-est"³⁹ (fig. 16). Nella parte est del giardino è collocato il pozzo (diam. cm 49), decorato da una vera di marmo con bucrani in stile neoattico, di età augustea, verosimilmente preesistente *in loco*⁴⁰ (diam. cm 66; h cm 55) (fig. 17). Della decorazione del giardino facevano parte anche tre piccole erme di Priapo e di Baccanti⁴¹.

L'ambulacro del peristilio era pavimentato a mosaico bianco; in fondo all'ala occidentale è ancora *in situ* sul suo piedistallo appoggiato al muro di fondo una grande statua femminile con corona turrata e gli attributi del commercio (cornucopia e remo), forse la Fortuna Annonaria (da cui il nome attribuito alla *domus*) o – più probabilmente – la personificazione della città di Ostia.

non riscontra più l'esistenza di questa vasca.

⁴⁰ PENSABENE 2007, p. 508, con bibl.

⁴¹ *GdS* 1939, pp. 84-86 (erma di Priapo inv. SBAO 1017; erme di Baccanti inv. 1016, 1041).



15. Ostia Antica. *Domus* della Fortuna Annonaria. Assonometria (da BOERSMA 1985).



16. Ostia Antica. *Domus* della Fortuna Annonaria. Il giardino visto dall'*oculus* subito dopo lo scavo, 1 aprile 1939 (AF SBAO).



17. Ostia Antica. *Domus* della Fortuna Annonaria. Vera di pozzo con bucrani (AF SBAO).



18. Ostia Antica. *Domus* della Fortuna Annonaria. Sistemazione a giardino, anni '50 (AF SBAO).

La grande sala absidata di rappresentanza (*oecus*) con due colonne all'ingresso, posta nella parte occidentale della casa, si apre sul giardino, che ne costituisce lo sfondo verdeggiante (fig. 18). Questo, insieme al ninfeo che decorava il lato sud della sala, articolato in nicchie semicircolari e rettangolari alternate decorate da sculture, costituiva il prestigioso fondale della vita pubblica del ricco proprietario della *domus*. Alle spalle del ninfeo esiste anche una piccola latrina, accessibile dalla sala absidata, riccamente rivestita di marmi preziosi.

Il fondale del giardino è funzionale alla veduta dal settore orientale della casa, composto da un triclinio e dall'adiacente cubicolo riscaldato dotato di ampia finestra sul portico e di un pavimento riccamente decorato con un mosaico con scene mitologiche.

E.J.S.

Caseggiato dei Dipinti (I, IV, 2-4) (fig. 19)

Il vasto spazio aperto all'interno di questo caseggiato, spartito in due da un muro, venne identificato come giardino fin dai primi scavi, condotti tra il 1914 e il 1919, sostanzialmente in base all'assenza di pavimentazione in quasi tutta l'area⁴². Scavi

⁴² GdS 1917, pp. 58, 69-70; GdS 1919, pp. 227-228, 251-253, 255, 263-265; CALZA 1920, coll. 328-330.

⁴³ Si vedano le relazioni di scavo (Archivio SBAO): J. DeLaine and D. Wilkinson, *Survey and Excavation at Regio I, Insula IV.2-4, Ostia. Interim Report on the 1995 Season* (Reading 1995); J. De-

condotti da J. DeLaine e D. Wilkinson per l'Università di Reading (UK) tra il 1995 e il 2000 hanno ora chiarito le varie fasi del giardino, arricchendo le nostre conoscenze di molti dati significativi⁴³.

Oggi sappiamo che all'inizio il giardino era uno spazio unico, parte integrale della costruzione tardo adrianea comprendente le tre abitazioni che compongono il Caseggiato dei Dipinti (*Insula* di Giove e Ganimede, *Insula* di Bacco Fanciullo, *Insula* dei Dipinti). Tuttavia, lo scavo nell'angolo so del giardino posto a s (fig. 19, trincea 1) non ha restituito alcuna testimonianza di un allestimento a giardino in età adrianea, anche perché l'area venne pesantemente intaccata da un massiccio restauro, intrapreso tra il 150 e il 180 d.C. In questa fase si costruì il muro divisorio e quindi del terreno ricco di humus venne immesso nell'area a s così ottenuta, il cui uso come giardino è confermato dai frammenti di 5 vasi da fiori, identificabili come tali dai fori sul fondo. I vasi sono stati trovati in contesto di superficie e la loro posizione esatta non è stata registrata; uno, o forse due, erano posti lungo il muro meridionale. Anche la parte inferiore di un'anfora Dressel 20 e un pozzetto sub-triagonale largo ca. cm 50, tagliato nel sottostante riempimento di detriti edilizi, vennero probabilmente usati per la messa a dimora.

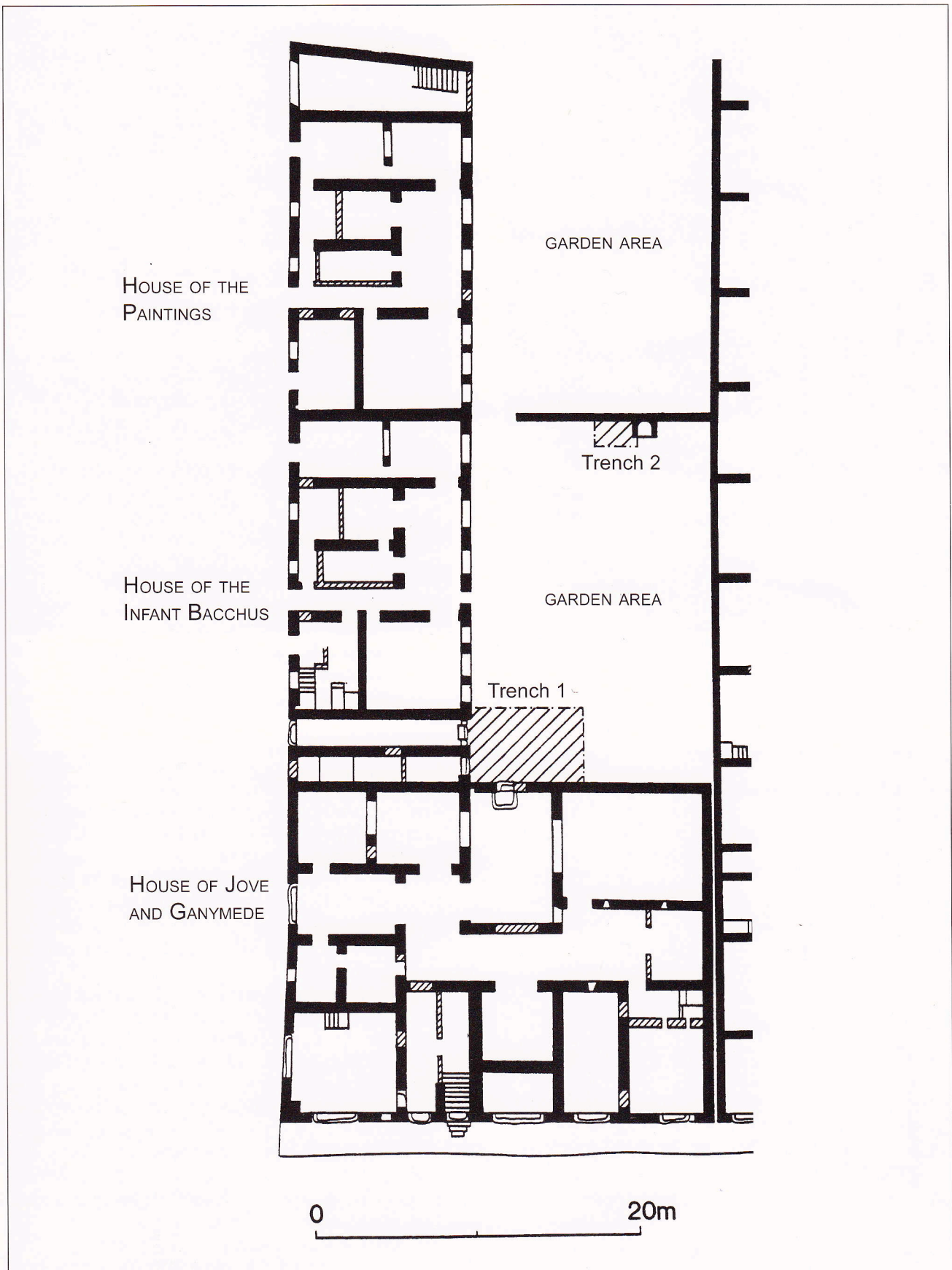
In età severiana alla faccia meridionale del muro di delimitazione del giardino venne addossato un piccolo sacello ad edicola, dalla nicchia originariamente rivestita di mosaico in pasta vitrea con fogliame su fondo rosso; successivamente la nicchia venne imbiancata e dipinta con una scena figurata; da ultimo vi venne collocata una statua di Giove (fig. 20). Un lacerto di mosaico a tessere bianche e nere, messo in opera al di sopra dello strato di terriccio ricco di humus visto nella trincea 1, e alcune rozze strutture murarie di scarsa consistenza, in probabile relazione con il mosaico, rendono possibile l'ipotesi che in questo periodo un padiglione o un triclinio estivo fosse stato installato in modo da godere della vista del giardino con il suo sacello.

J.D.L.

Area a giardino sotto la Domus dei Pesci (IV, III, 3) (fig. 21)

Nel corso di recenti indagini archeologiche effettuate in un ambiente della *Domus* dei Pesci (fig. 21, F; fig. 22), è stata messa in luce parte di una probabile area a giardino, di cui è stato pos-

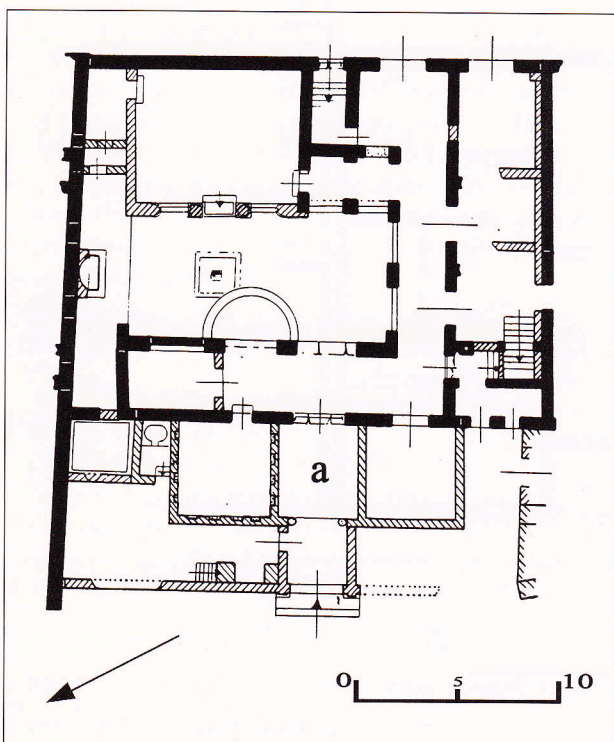
Laine and D. Wilkinson, *Survey and Excavation at Regio I, Insula IV.2-4, Ostia. Interim Report on the 1996 Season* (Reading 1996); J. DeLaine and D. Wilkinson, *Survey and Excavation at Regio I, Insula IV.2-4, Ostia. Interim Report on the 1998 Season* (Reading 1998).



19. Ostia Antica. Caseggiato dei Dipinti. Scavi Università di Reading 1995-2000. Pianta del complesso con localizzazione dei saggi di scavo all'interno del giardino.



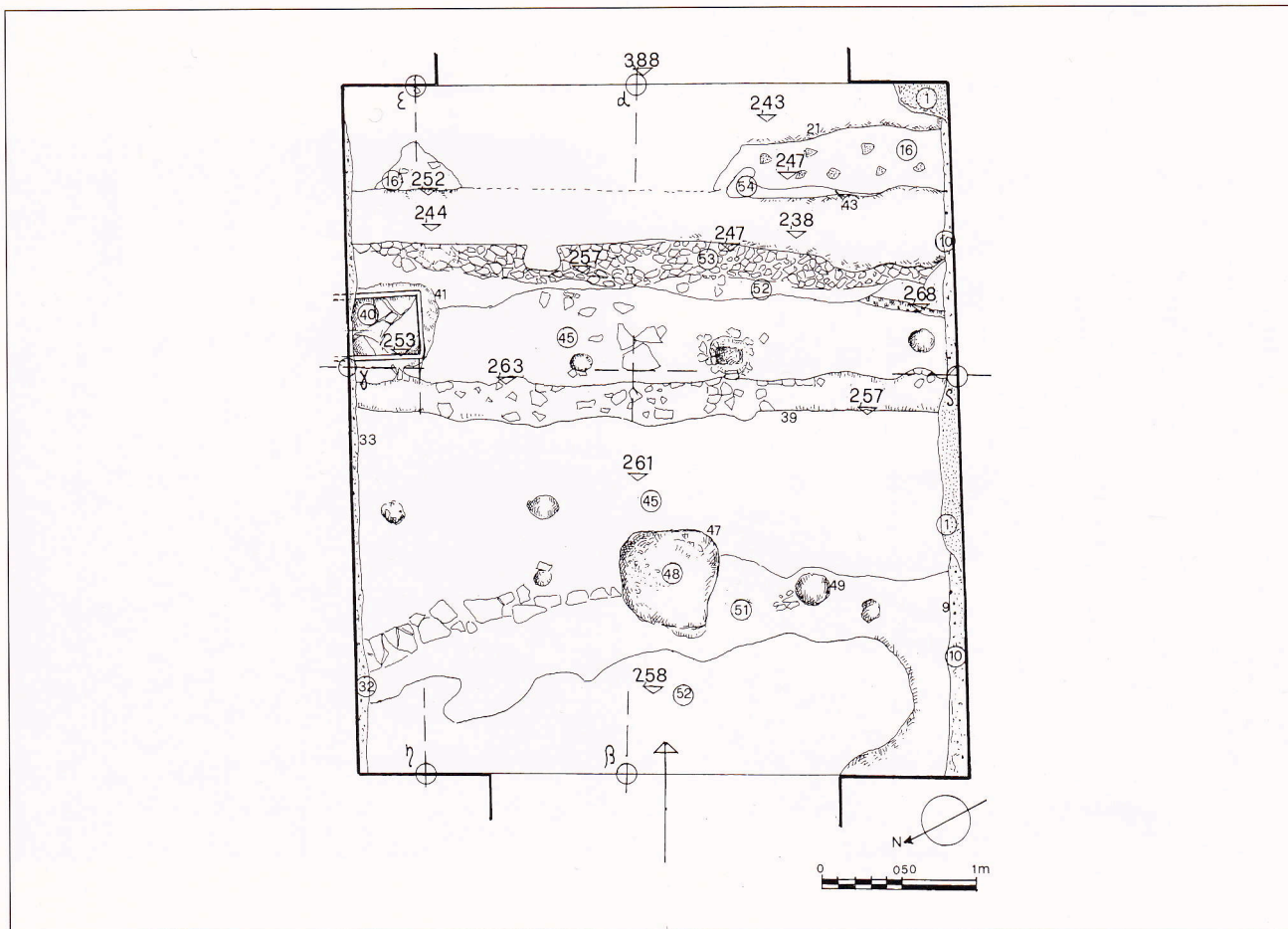
20. Ostia Antica. Caseggiato dei Dipinti. Sacello con statua di Giove.

22. Ostia Antica. *Domus dei Pesci*, ca. 1957 (AF SBAO).21. Ostia Antica. *Domus dei Pesci*. Pianta (da BECATTI 1961).

sibile evidenziare solo un limite verso sud, costituito dalla struttura perimetrale di un fabbricato in opera reticolata non meglio identificabile⁴⁴. La sequenza archeologica rinvenuta ha permesso di fissare la cronologia di questa area a giardino tra l'inizio del II e l'inizio del III sec. d.C.; essa è caratterizzata da una serie di battuti che si sovrappongono, interrotti dalla presenza di canalette, buche di palo e buche di maggiore ampiezza (fig. 23).

In particolare, nell'ambito delle successive trasformazioni, un livello significativo (fig. 24) è rappresentato da un battuto (US 45), tagliato per l'alloggiamento di un elemento fittile (una sorta di cassone di forma parallelepipedica: US 40), poggiato direttamente sulla terra, utilizzato forse come vasca. In probabile connessione con tale oggetto è una canaletta ad esso parallela (US 39), profonda fino a cm 10 e larga circa cm 30, che presenta sul fondo un piano di frammenti ceramici; a sud della canaletta, sempre sull'US 45, è venuta alla luce una buca, circondata da fram-

⁴⁴ Zevi *et al.* 2005, pp. 40-43, fig. 45; una prima edizione dell'edificio in BECATTI 1949, pp. 18-20.



23. Ostia Antica. *Domus dei Pesci*. Pianta di scavo del giardino.



24. Ostia Antica. *Domus dei Pesci*. Scavo del giardino (foto S. Falzone, AF SBAO).



25. Ostia Antica. *Domus* a peristilio. Sistemazione successiva agli scavi del 1938 (AF SBAO).

menti ceramici sistemati sull'orlo, ai lati della quale sono due buche minori poco profonde (con diametro di cm 12 e 16) forse per piccoli arbusti o pali. Probabilmente di poco posteriore alla precedente appare un'altra sistemazione dell'area con un battuto tagliato da una buca (larga cm 22, profonda cm 10 ca.), nella quale era alloggiato un grosso frammento di anfora olearia di tipo Dressel 20, di cui si conservava la parte superiore della spalla, con l'attacco delle anse ed il collo.

S.F.

GIARDINI INDIZIATI, DA VERIFICARE CON NUOVO
SCAVO

Domus a peristilio (IV, IV, 16) (fig. 5)

Negli scavi dell'inverno 1938-1939, al disotto degli strati relativi alla costruzione della Schola del Traiano, vennero trovati i resti di un edificio precedente che venne chiamato "*Domus a Peristilio*", in quanto la struttura meglio con-

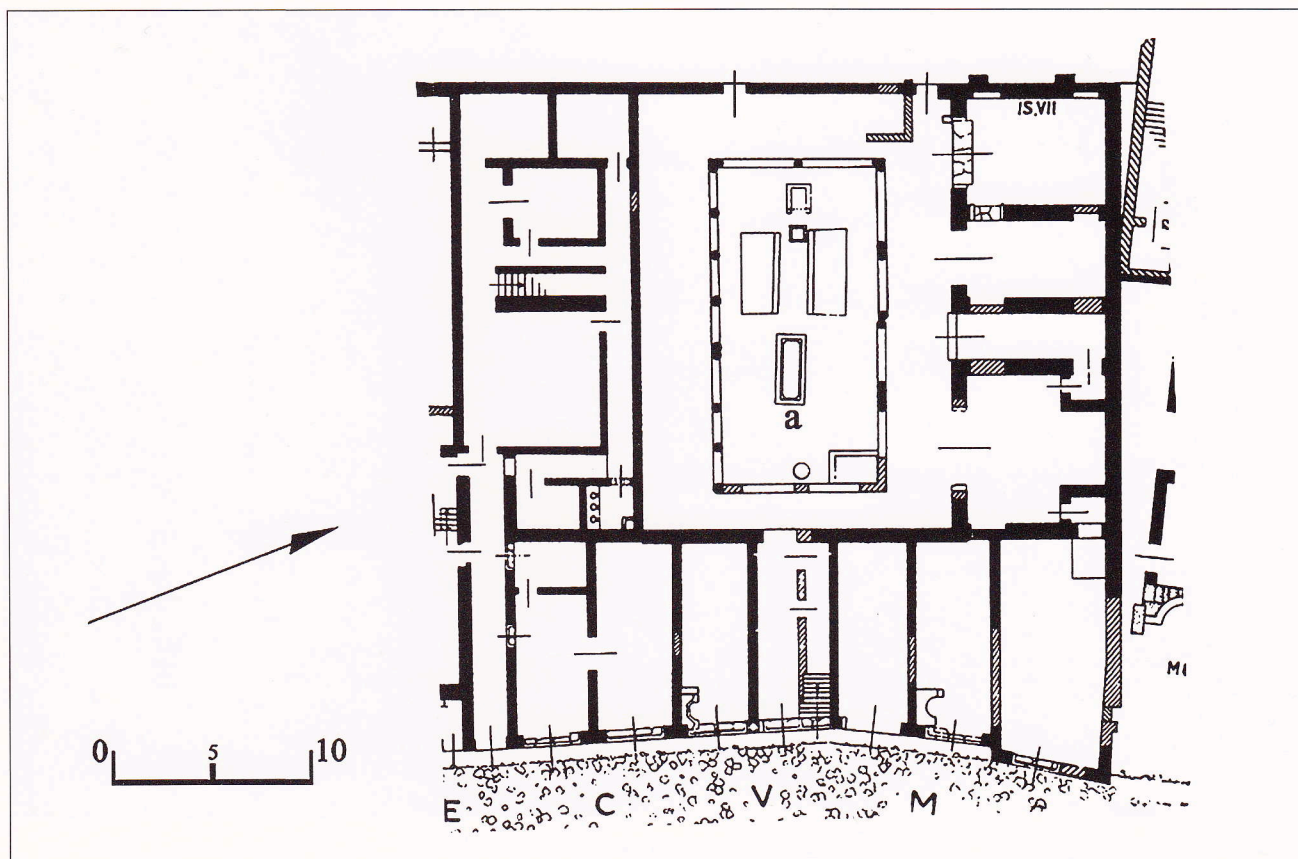
servata era una parte considerevole di un peristilio classico⁴⁵. La *domus*, costruita tra 20 e 10 a.C. e distrutta tra 220 e 230 d.C., appartenne alla *gens* ostiense dei *Fabii*, uno dei cui più illustri esponenti fu *C. Fabius Agrippinus cos.* 148 d.C.⁴⁶.

Il ritrovamento ebbe notevole risonanza e si iniziarono massicci restauri, finalizzati al mostrare ai visitatori un tipo caratteristico dell'architettura privata della prima età imperiale, altrimenti poco attestata ad Ostia. Venne quindi parzialmente ricostruito il portico con colonne di mattoni (fig. 25). Nel lato E, coperto da un tetto, il portico è pavimentato con un mosaico bianco nero con motivi decorativi geometrici e vegetali; parte dell'intonaco parietale dipinto è conservata *in situ* sulla parete E del portico. Vari rifacimenti successivi della *domus in opus reticulatum* e *testaceum* sono databili tra il I e il III sec. d.C. In particolare va ricordata l'installazione, dietro al cortile a peristilio, di un complesso termale privato, verosimilmente contemporaneo alla costruzione del primo acquedotto di Ostia (prima metà del I sec. d.C.).

⁴⁵ GdS 1938, pp. 79-81; ARENA 1977, pp. 22-23; *Civiltà dell'acqua* 1996, II, p. 230, fig. 420; MORARD-WAVELET 2002, pp. 759-

815; PERRIER *et al.* 2007.

⁴⁶ BOCHERENS-ZEVI 2007.



26. Ostia Antica. *Domus Fulminata*. Pianta (da Scavi di Ostia I).

Lo spazio racchiuso dal portico era un giardino. Sul lato settentrionale si trovava un grande ninfeo rettangolare, anch'esso restaurato nel 1939, decorato con una nicchia semicircolare sul lato lungo s e pavimentato in *opus spicatum*; le pareti interne della vasca erano rivestite di cocciopesto dipinto di blu. Le dimensioni del ninfeo e il sistema di adduzione ed evacuazione dell'acqua subirono nel tempo varie modifiche. Il pozzo in *opus testaceum* all'angolo a so del bacino è una delle aggiunte più tarde; un secondo pozzo sotto l'angolo E del portico, raggiungibile con degli scalini, è un manufatto di età tardo-repubblicana che venne rispettato dalla costruzione della *domus* di età imperiale. Lo spazio sotterraneo creato attorno al pozzo era probabilmente adibito a cantina.

T.M.

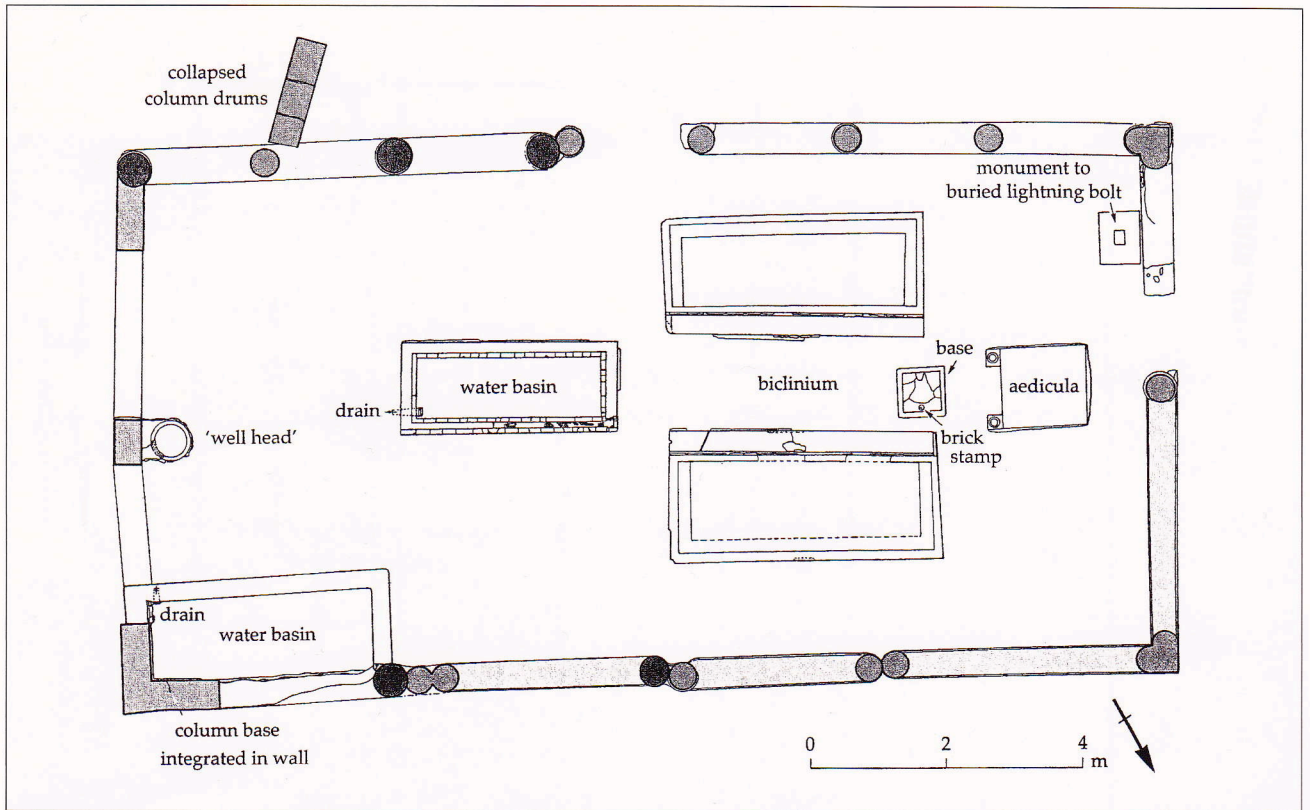
Domus Fulminata (III, VII, 3) (fig. 26)

Il giardino a peristilio, scavato nel 1941, aveva un portico sui quattro lati, sorretto da colonne laterizie, alcune delle quali binate o raggrup-

pate per tre (fig. 27)⁴⁷. Nell'impianto originario dell'edificio, datato in età flavia, il giardino era dotato di un biclinio in muratura, con le *klinai* poste una di fronte all'altra. Alle spalle delle *klinai* era un larario ad edicola, di fronte al quale era posta un'ara marmorea cilindrica. Sul lato opposto, in asse con l'ingresso, in un momento successivo fu aggiunta una vasca con mosaico policromo a tessere blu e gialle cui apparteneva probabilmente la fistula con bollo *SEXTILIUS SECUNDUS FECIT*, vista dagli scavatori diramarsi dall'ingresso verso il Decumano. Una seconda vasca, anch'essa dotata di fistula in piombo e riferibile ad una fase successiva all'impianto dell'edificio, è addossata all'angolo NE del cortile (fig. 28). All'ingresso del giardino si trova una vera di pozzo che aveva una funzione puramente ornamentale, dal momento che ha il fondo chiuso e soltanto un foro per lo scolo dell'acqua (fig. 29)⁴⁸. All'angolo so del peristilio, un parallelepipedo in muratura rivestito di intonaco con la faccia superiore obliqua sulla quale è inserita una lastrina marmorea con le lettere *FDC* ("*fulgur dium conditum*"), ricorda il prodigio che ha dato il nome alla *domus*: la caduta di un fulmine

⁴⁷ *GdS* 1941, pp. 50, 56.

⁴⁸ *Civiltà dell'acqua* 1996, II, pp. 110-111, figg. 190-191.



27. Ostia Antica. *Domus Fulminata*. Pianta del peristilio (da VAN DER MEER 2005).



28. Ostia Antica. *Domus Fulminata*. Giardino, 1941 (AF SBAO).



29. Ostia Antica. *Domus Fulminata*. Vera di pozzo rinvenuta nel peristilio (da *Civiltà dell'acqua* 1996).

che, secondo la tradizione romana, fu sepolto ritualmente per placare l'ira divina. La decorazione della casa ebbe diverse fasi. Ad un primo rifacimento nella prima metà del II secolo d.C. va riferita la vasca con mosaico in pasta vitrea. Un gruppo di mosaici figurati della prima metà del III secolo d.C., con riquadri a soggetti mitologici (Venere, Leda), ornava l'ambulacro meridionale del peristilio.

Negli ambienti sul lato NO del giardino si è ritenuto di identificare il settore di rappresentanza della *domus*, che aveva le stanze di abitazione al piano superiore. A questo proposito bisogna ricordare che la destinazione della *Domus Fulminata* è controversa. L'ipotesi che questo edificio potesse essere la sede di un collegio o di una corporazione, forse da connettersi con il vicino santuario della *Bona Dea*, è oggi abbandonata. Recentemente infatti il riesame critico dei dati disponibili ha portato ad una nuova interpretazione, secondo la quale ci troviamo di fronte a un edificio con triplice funzione (privata, culturale e commerciale); la vicinanza e la connessione strutturale con il monumento sepolcrale fuori Porta Marina, attribuito in via ipotetica a *P. Lucilio Gamala senior*, hanno fatto pensare – in via del tutto ipotetica – che possa trattarsi della resi-

denza di un altro Lucilio Gamala, duoviro nel 71 d.C., che nel cortile della casa avrebbe mantenuto vivo il culto del famoso antenato con banchetti e sacrifici⁴⁹.

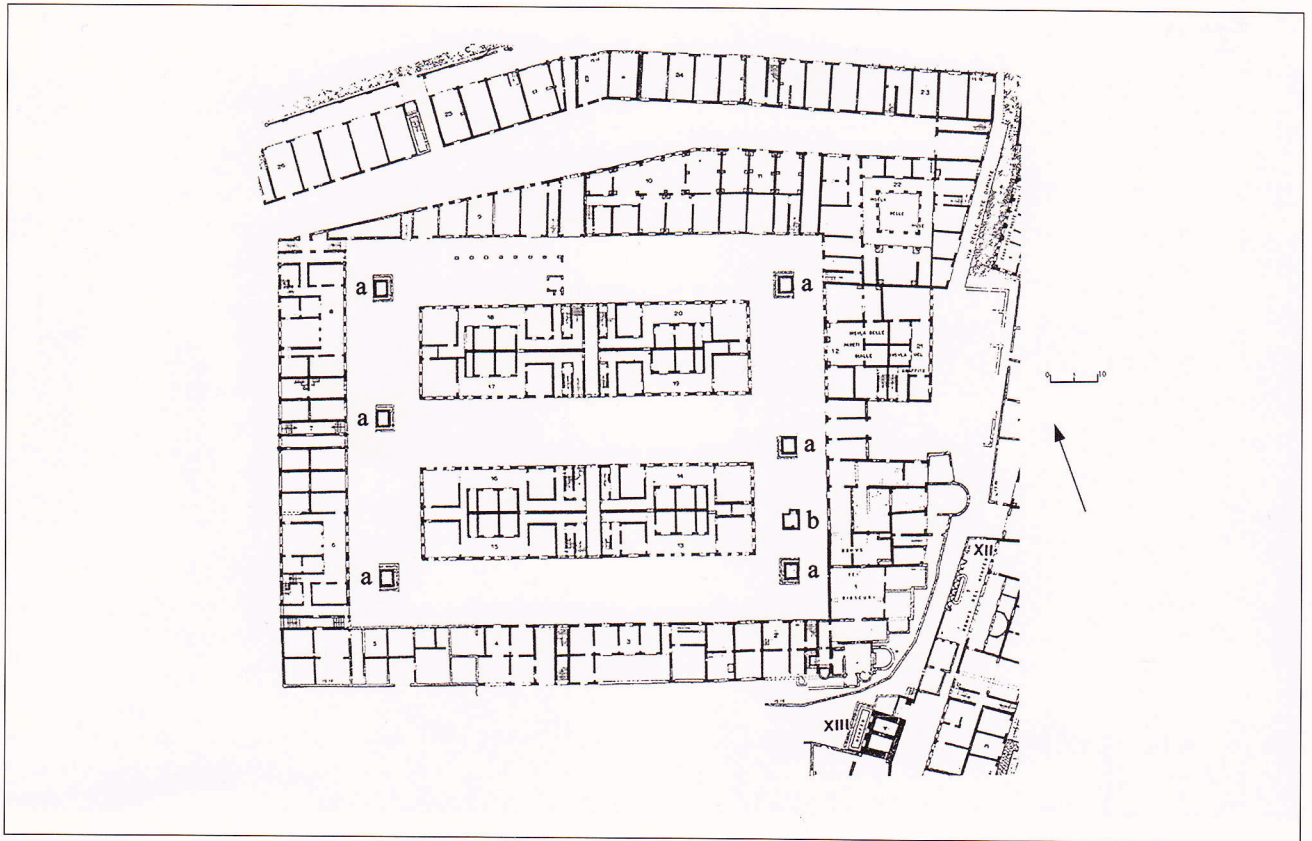
P.O.

Case a Giardino (III, IX) (fig. 30)

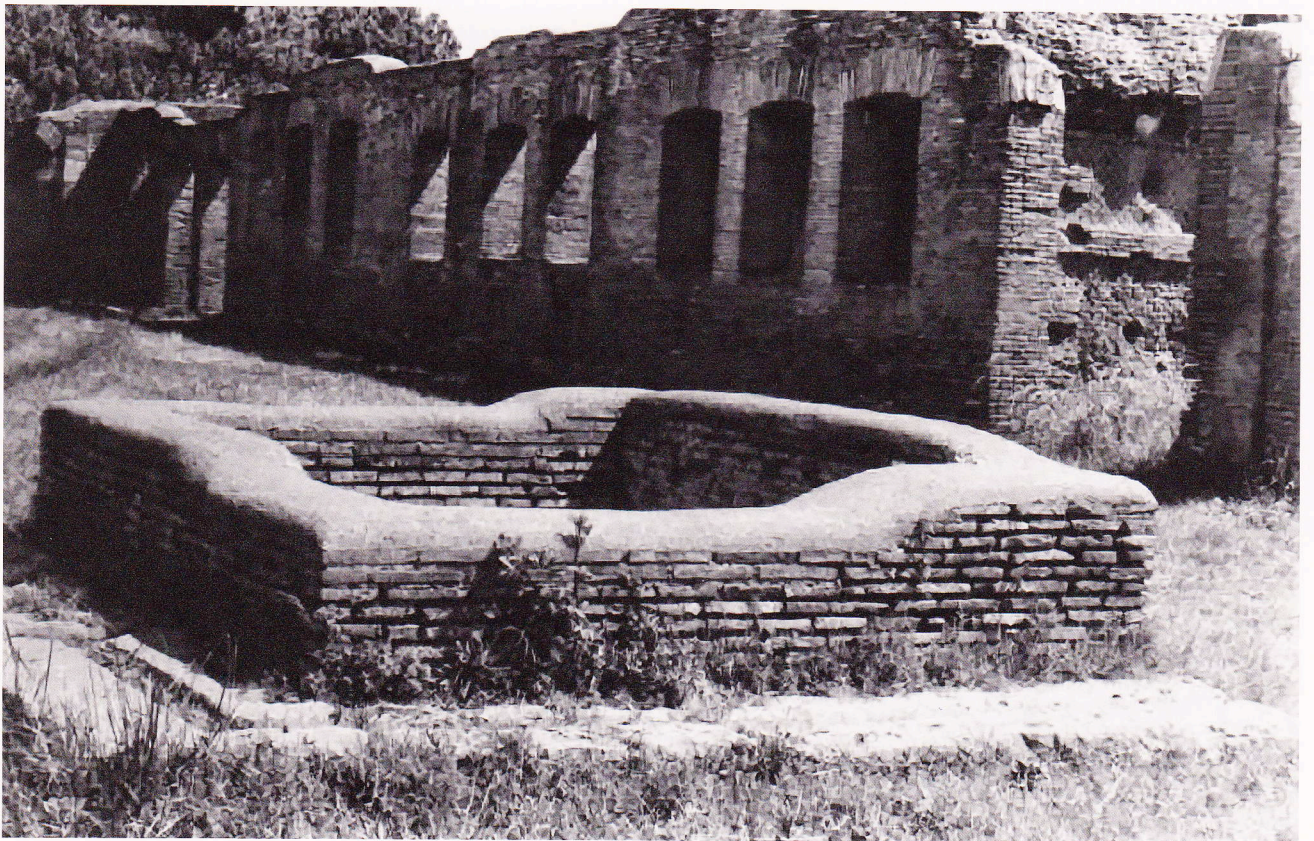
L'area residenziale, sistemata nel 128 d.C. ca. nel quadro del piano regolatore adrianeo, è delimitata da blocchi di edifici diversi per profondità, a causa dell'irregolarità dello spazio a disposizione. Lo spazio interno è occupato da due blocchi di quattro abitazioni ognuno, circondati da un ampio cortile arredato con sei fontane (tre sul lato O e tre sul lato E; le dimensioni sono m 2,93 × 3,55, per un'altezza massima conservata di cm 75) (fig. 31). Le fontane non sembrano aver rivestito una funzione puramente decorativa; sono piuttosto il classico tipo di fontana coperta a bauletto con bocche per la presa dell'acqua dall'esterno e probabilmente un'apertura per attingere l'acqua con i recipienti all'interno e per eventuali operazioni di manutenzione. Su tre lati le fontane sono circondate da un bordo in travertino con una cana-

⁴⁹ VAN DER MEER 2005, pp. 91-111.

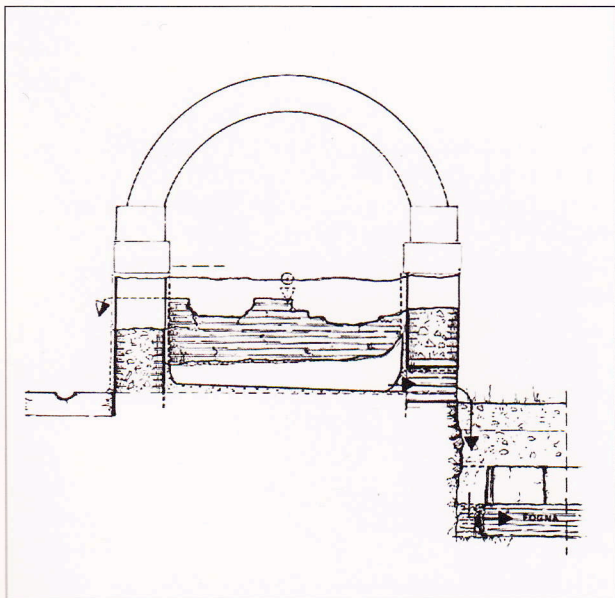
⁵⁰ *Civiltà dell'acqua* 1996, II, pp. 114-115.



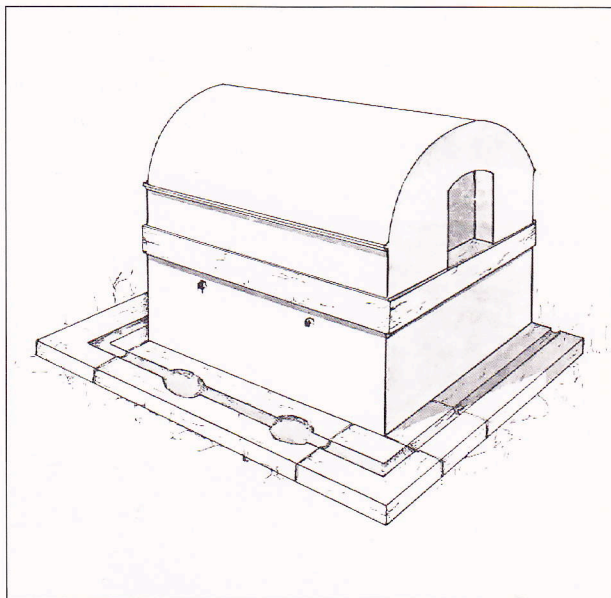
30. Ostia Antica. Case a Giardino. Pianta (da *Civiltà dell'acqua* 1996).



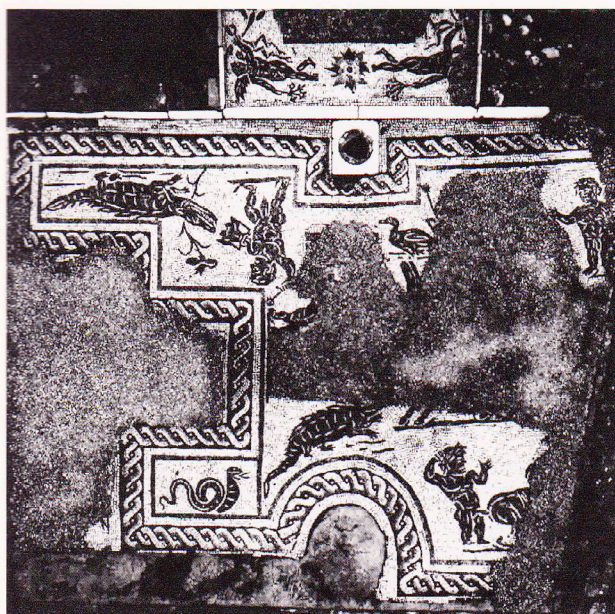
31. Ostia Antica. Case a Giardino. Fontana (AF SBAO).



32. Ostia Antica. Casa a Giardino. Sezione della fontana (da *Civiltà dell'acqua* 1996).



33. Ostia Antica. Casa a Giardino. Ricostruzione della fontana (da *Civiltà dell'acqua* 1996).



34. Ostia Antica. Casa a Giardino. Fontana b: mosaico con scena nilotica (AF SBAO).

letta per il deflusso dell'acqua eccedente. Sul lato privo di bordo è aperto a terra un foro di scarico dell'acqua, collegato con una fogna che si allaccia alla canalizzazione che porta l'acqua all'esterno del complesso⁵⁰ (figg. 32-33).

All'inizio del III secolo d.C. fu aggiunta sul lato orientale una quarta fontana, il cui piano pavimentale era costituito da un mosaico con scene

nilotiche (m 3,30 × 2,96) (fig. 34); è stata avanzata l'ipotesi che potesse essere coperta con una pergola sorretta da colonnine⁵¹. La fontana prevedeva dei giochi d'acqua e forse, nelle zone risparmiata e contornate dalla treccia a mosaico, delle piccole aiuole o sculture da giardino.

Da uno degli ambienti del blocco orientale proviene un gruppo scultoreo con scena di pesca, interpretabile come bocca di fontana (fig. 35)⁵².

Domus di Amore e Psiche (I, XIV, 5) (fig. 36)

La *domus* occupa in parte un edificio preesistente di due piani con botteghe al piano terra e appartamenti al primo piano, articolato intorno ad un cortile centrale porticato. L'anonimo architetto del IV secolo d.C. ha riutilizzato soltanto il settore occidentale della casa esistente, destinando il settore orientale alla sistemazione del ninfeo⁵³.

Dall'ingresso della casa, pavimentato con grandi tessere di marmi bianchi e colorati e arredato con un sedile che corre su due lati, si accede ad un ampio portico a cinque alte arcate laterizie (E) con basi marmoree su banchina continua rivestita di marmo e capitelli a foglie lisce. Il pavimento del portico era a mosaico policromo con motivo a treccia, oggi molto lacunoso. Sulla sinistra si aprono tre piccole stanze riccamente decorate, con pavimenti in mosaico e in *opus sec-*

⁵¹ BECATTI 1961, pp. 113-114, tavv. CXV-CXVI; *Civiltà dell'acqua* 1996, II, pp. 116-117.

⁵² Museo Ostiense, inv. SBAO 1110. FLORIANI SQUARCIA-

PINO 1952; ANDREAE 1996, pp. 121-123; FARRAR 1996, pp. 6, 35.

⁵³ BECATTI 1949, pp. 6-8; PACKER 1967, pp. 125-126.



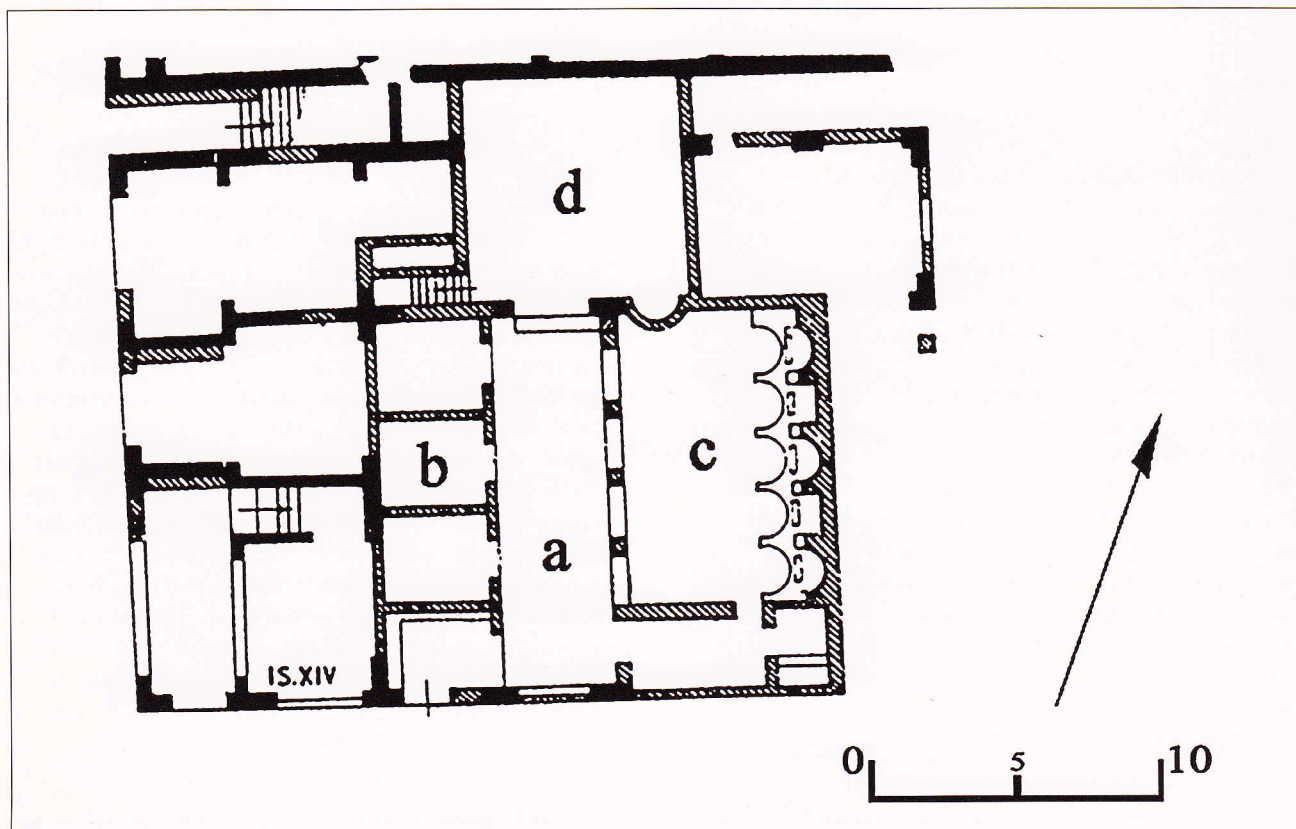
35. Ostia Antica. Museo Ostiense. Pescatori su una roccia, dalle Case a Giardino (foto G. Sanguinetti, AF SBAO).

tile: quest'ultima (B) ospitava il gruppo statuario di Amore e Psiche (oggi conservato al Museo Ostiense⁵⁴ e sostituito *in situ* da una copia) che dà il nome alla casa. Queste tre stanze prendevano luce da un'area scoperta (C) situata sulla destra del portico, delimitato da alte pareti e chiuso sul fondo da un ninfeo (fig. 37)⁵⁵. Questo è costituito da un podio rivestito di marmo bianco, sulla cui fronte si aprono cinque profonde nicchie circolari rivestite di marmo bianco; solo la centrale è rivestita di cipollino, con un bel contrasto biancoverde. Su questo podio si innalza il prospetto architettonico del ninfeo, alto più di quattro metri, costituito da due nicchie rettangolari alternate a tre semicircolari, inquadrate da sei colonnine marmoree (se ne conservano quattro e parte di una quinta) con capitelli corinzi e pulvini rettangolari di travertino, da cui spiccano le arcatelle laterizie delle nicchie⁵⁶ (fig. 38). Fra le basi delle colonne si aprono cinque piani inclinati marmorei a gradini sui quali scorreva l'acqua portata da una fistula di piombo che percorreva la base delle nicchie; l'acqua si raccoglieva in vaschette ret-

⁵⁴ Museo Ostiense, inv. SBAO 180. Da ultimo PENSABENE 2007, p. 625, n. 21, con bibl.

⁵⁵ ANDREA 1996, p. 123; FARRAR 1996, p. 24; *Civiltà dell'acqua* 1996, II, pp. 197-198.

⁵⁶ Sui rivestimenti: PENSABENE 2007, pp. 504-508.



36. Ostia Antica. Domus di Amore e Psiche. Pianta (da *Scavi di Ostia*, IV).



37. Ostia Antica. *Domus* di Amore e Psiche. Ninfeo (AF SBAO).

tangolari e attraverso canali fittili interni al podio sgorgava da quattro fori posti sulle pareti, tra nicchia e nicchia. Tutto il podio con le cascatelle era rivestito di marmo bianco e cipollino; la parte superiore invece era intonacata e provvista di mosaico parietale colorato, visto solo in traccia. La base del podio è attraversata per tutta la sua lunghezza da un cunicolo a cappuccina (fig. 39). Sulla parete di fondo del portico si apre la sala di rappresentanza della casa, il *tablinum* (D), con il pavimento in *opus sectile* e le pareti rivestite con specchiature rettangolari di marmo bianco e portasanta. Anche questa stanza prendeva luce dall'area con ninfeo, sebbene sia stata ipotizzata anche la presenza di finestre aperte sulle pareti di fondo e sinistra. La quinta arcata, al limite meridionale del portico, immetteva in un corridoio da cui si accedeva ad una latrina, sulla parete di fondo, e al ninfeo.

L'area scoperta antistante al ninfeo, per il cui scavo non disponiamo di resoconto, appare fin dalle prime fotografie priva di pavimentazio-

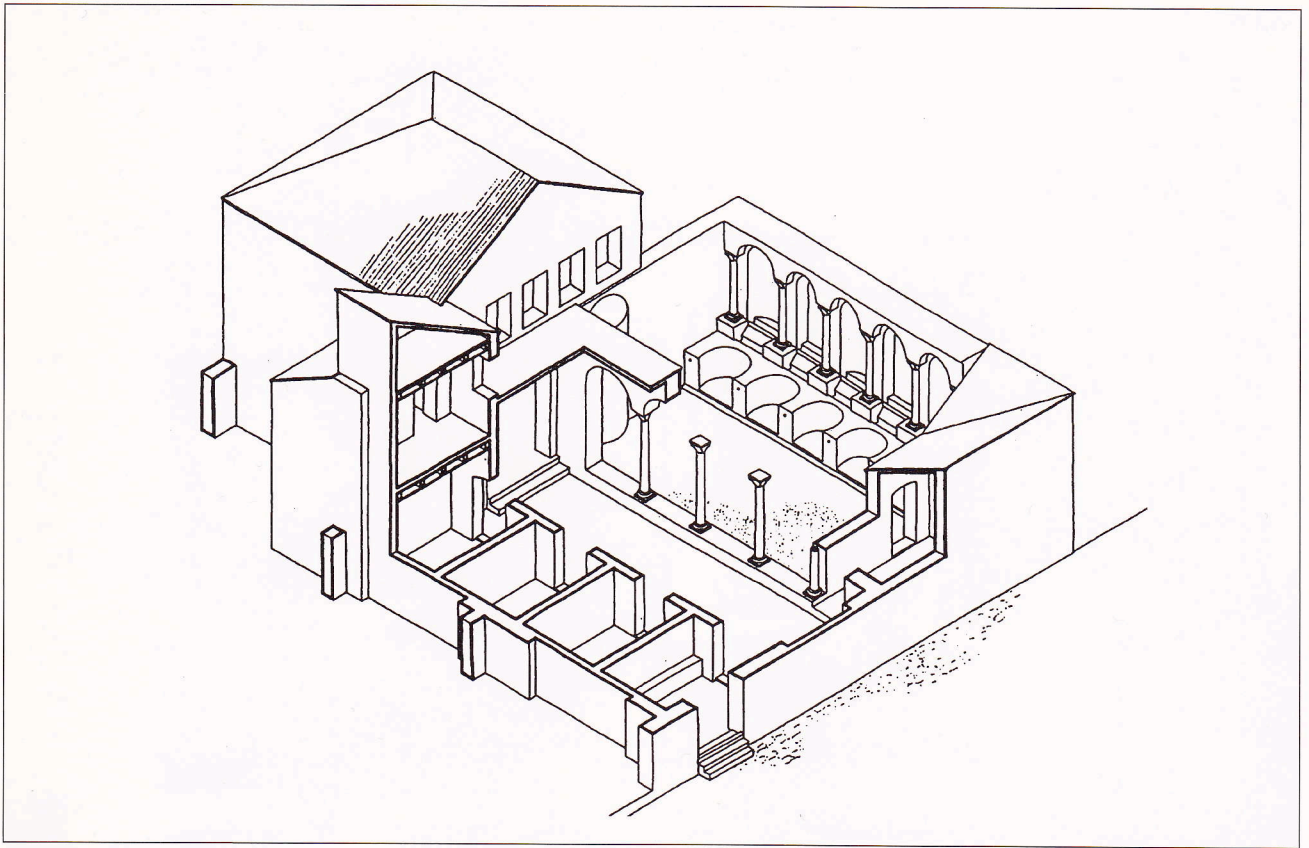
ne⁵⁷ (fig. 37). G. Becatti, nel saggio sulle *Case ostiensi del tardo impero* pubblicato dieci anni dopo lo scavo, parla di un "giardinetto o *viridarium*" e "giardinetto a cielo aperto", senza descrivere alcun apprestamento dell'area aperta⁵⁸. Nella letteratura successiva però compare "una vasca a terra (...) che è poco più alta del piano del giardinetto. Sul fondo della vasca, sul lato sinistro, è visibile il foro di scarico in fogna"⁵⁹. Il gruppo di lavoro che nel 1966 rilevò la *domus* disegnò invece una canaletta che correva ai piedi del ninfeo, collegata con la fogna da un foro di scarico posto nel muro all'angolo SE (fig. 39)⁶⁰. Le due versioni sono contrastanti e oggi impossibili a controllare *in situ* se non tramite una nuova indagine diretta; infatti lo spazio davanti al ninfeo è interrato e il foro di scarico non è visibile. La lettura del funzionamento dell'impianto di adduzione ed evacuazione dell'acqua è inoltre resa complessa dai numerosi interventi di restauro delle murature succedutisi negli anni.

⁵⁷ BECATTI 1949, fig. 33.

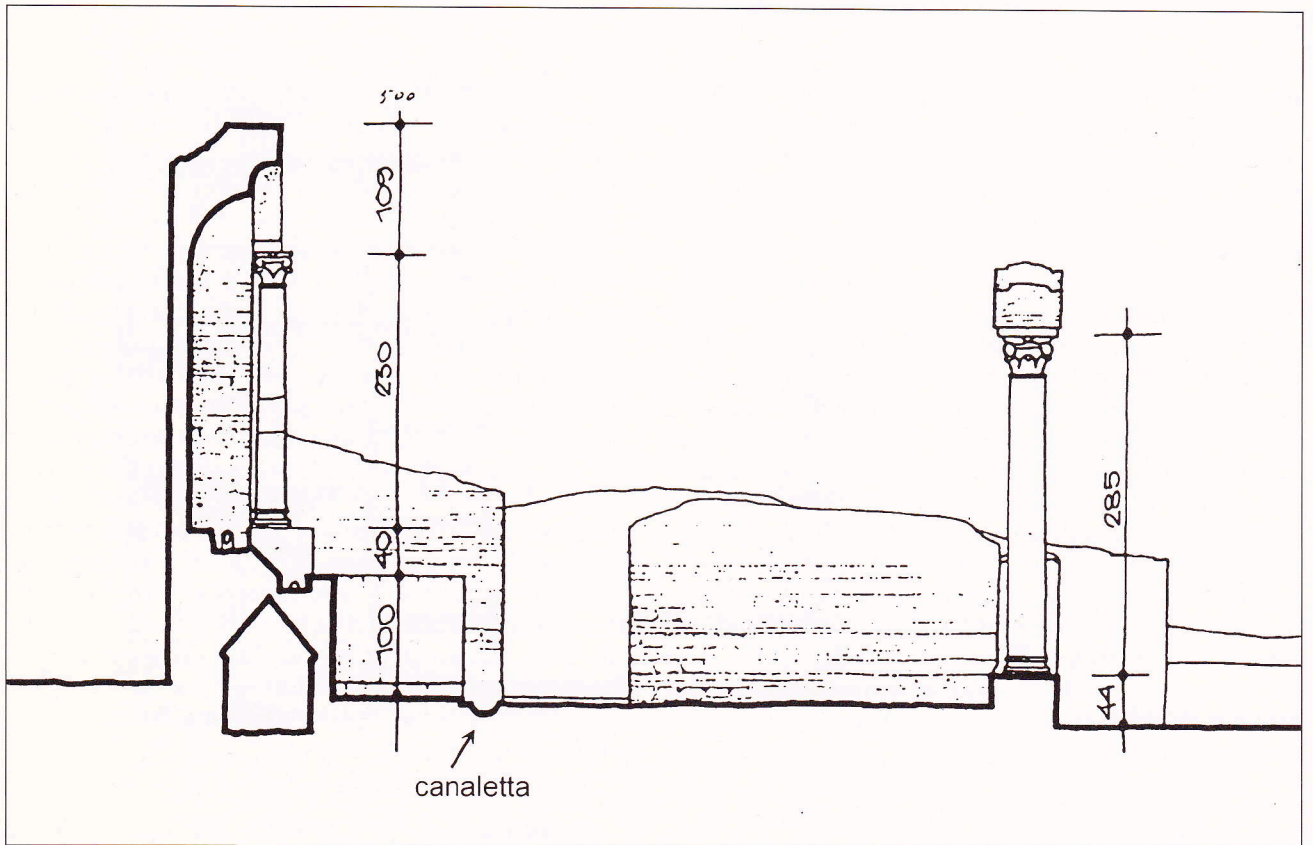
⁵⁸ BECATTI 1949, p. 8. La presenza del giardino permane come un dato di fatto fino ad oggi: PENSABENE 2007, p. 504.

⁵⁹ *Civiltà dell'acqua* 1996, II, p. 197; ripreso da PENSABENE 2007, p. 505, nota 1661.

⁶⁰ JADRIĆ *et al.* 1966.



38. Ostia Antica. *Domus di Amore e Psiche*. Assonometria (da JADRIĆ *et al.* 1966, AD SBAO).



39. Ostia Antica. *Domus di Amore e Psiche*. Sezione (da JADRIĆ *et al.* 1966, AD SBAO).

Converrà quindi, nell'attesa di un nuovo intervento mirato ad accertare la questione, affidarsi alle parole di Becatti, testimone presente durante gli scavi E42⁶¹, e continuare a considerare l'area sterrata come un possibile antico *viridarium*.

E.J.S.

ELIZABETH J. SHEPHERD
PAOLA OLIVANTI
(con contributi di Janet DeLaine,
Stella Falzone, Thomas Morard)

Bibliografia

- ANDREAE 1996 B. ANDREAE, "Am Birnbaum". *Gärten und Parks im antiken Rom, in den Vesuvstädten und in Ostia*, Mainz am Rhein 1996.
- ARENA 1977 M.S. ARENA TADDEI, *Ostia repubblicana*, Roma 1977.
- BACCINI LEOTARDI 1978 P. BACCINI LEOTARDI, *Pitture con decorazioni vegetali dalle terme*, Roma 1978 (*Monumenti della Pittura Antica*, 3, 5).
- BECATTI 1949 G. BECATTI, *Case ostiensi del tardo impero*, Roma 1949.
- BECATTI 1961 G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961 (*Scavi di Ostia*, IV).
- BOCHERENS-ZEVI 2007 C. BOCHERENS, F. ZEVI, *La "Schola du Trajan" et la domus du consul Caius Fabius Agrippinus à Ostie*, in *ArchCl*, LVIII, 2007, pp. 257-272.
- BOERSMA 1985 J.S. BOERSMA, *Amoenissima civitas*, Assen 1985.
- CALZA 1920 G. CALZA, *Gli scavi recenti nell'abitato di Ostia*, in *MonAnt*, XXVI, 1920, coll. 322-430.
- CALZA 1923 G. CALZA, *Le origini latine dell'abitazione moderna I-II*, in *Architettura e arti decorative*, III, sett.-ott. 1923, pp. 3-18, 49-62.
- CÉBEILLAC GERVAISONI-CALDELLI-ZEVI 2006 M. CÉBEILLAC GERVAISONI, M.L. CALDELLI, F. ZEVI, *Epigraphie latine*, Paris 2006.
- Civiltà dell'acqua* 1996 M.A. RICCIARDI, V. SANTA MARIA SCRINARI, *La Civiltà dell'acqua in Ostia Antica I-II*, Roma 1996.
- Cosmographia* *Cosmographia olim Aethici dicta*, in A. RIESE (a cura di), *Geographi latini minores*, Heilbronn 1878.
- COSTANTINI 1922 I. COSTANTINI, *L'Istituto per le case popolari a Roma. La borgata giardino Garbatella*, in *Architettura e arti decorative*, III, nov. 1922, pp. 119-137.
- CURRIE 2005 C. CURRIE, *Garden Archaeology. A Handbook*, London 2005.
- DE RUGGIERO 1922 E. DE RUGGIERO (a cura di), *Dizionario epigrafico di antichità romane*, III, Roma 1922.
- FARRAR 1996 L. FARRAR, *Gardens of Italy and the Western Provinces of the Roman Empire*, Oxford 1996.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1952 M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Ornamento per fontana da Ostia*, in *BdA*, 37, 1952, pp. 29-32.
- GISMONDI 1923 I. GISMONDI, *Appendice*, in CALZA 1923, pp. 62-63.
- JADRIĆ et al. 1966 R. JADRIĆ, M. KOLARIĆ, T. MARASOVIĆ, A. PAVLOVIĆ, *Casa di Amore e Psiche*, tesi della Scuola di perfezionamen-
- to per la conservazione ed il restauro dei monumenti, Centro internazionale per lo studio della conservazione e del restauro dei beni culturali e Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza", a.a. 1965-66.
- JASHEMSKI 1979 W.F. JASHEMSKI, *The gardens of Pompeii, Herculaneum and the villas destroyed by Vesuvius*, New Rochelle 1979.
- JASHEMSKI 1993 W.F. JASHEMSKI, *The gardens of Pompeii, Herculaneum and the villas destroyed by Vesuvius. 2. Appendices*, New Rochelle 1993.
- KOCKEL 2001 V. KOCKEL, *Il 'palazzo per tutti'. La découverte des immeubles de location antiques et son influence sur l'architecture de la Rome fasciste*, in *Ostia. Port et porte* 2001, pp. 66-73.
- LANCIANI 1881 R. LANCIANI, *Ostia*, in *NSc*, 1881, p. 119.
- LANCIANI 1988 R. LANCIANI, *Notes from Rome* (A.L. Cubberley ed.), London 1988.
- LENZI 1998 P. LENZI, *'Sita in loco qui vocatur calcaria': attività di spoliazione e forni da calce a Ostia*, in *AMediev*, 25, 1998, pp. 247-263.
- MARCUCCI 2007 L. MARCUCCI, *L'antichità come progetto: dagli scavi di Ostia alla città moderna*, in F. FILIPPI (a cura di), *Ricostruire l'Antico prima del virtuale. Italo Gismondi. Un architetto per l'archeologia (1887-1974)*, Roma 2007, pp. 281-299.
- MEIGGS 1973² R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973².
- MESSINEO 1984 G. MESSINEO, *'Ollae perforatae'*, in *Xenia*, VIII, 1984, pp. 65-82.
- MORARD 2003 T. MORARD, *Découverte d'une somptueuse maison tardo-républicaine à Ostie*, in *CRAI*, avril-juin 2003 (2005), pp. 695-713.
- MORARD-WAVELET 2002 T. MORARD, D. WAVELET, *Prolégomènes à l'étude du site de la Schola du Trajan à Ostie*, in *MEFRA*, CXIV, 2002, pp. 759-815.
- MUNTONI 1993 A. MUNTONI, *Italo Gismondi e la lezione di Ostia antica*, in *Rassegna*, 55, 1993, pp. 74-82.
- Ostia. Port et porte* 2001 J.-P. DESCOEUDRES (a cura di), *Ostia. Port et porte de la Rome antique*, Genève 2001.
- PACKER 1967 J.E. PACKER, *The Domus of Cupid and Psyche in ancient Ostia*, in *AJA*, LXXI, 1967, pp. 123-131.
- PAVOLINI 1983 C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma-Bari 1983.
- PELLEGRINO 2004 A. PELLEGRINO, *Il territorio ostiense nella tarda età repubblicana*, in A. GALLINA ZEVI, J.H. HUMPHREY (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the Economy. Papers in Memory of John M. D'Arms*, Atti della Giornata di Studio dedicata al ricordo di J.H. D'Arms (Castello di Ostia, 27 giugno 2002), *JRS*, Suppl. 57, Portsmouth, Rhode Island, 2004, pp. 32-46.
- PAVOLINI 1986 C. PAVOLINI, *La vita quotidiana a Ostia*, Roma-Bari 1986.
- PAVOLINI 2000 C. PAVOLINI, *La ceramica comune. Le forme in argilla depurata dell'Antiquarium*, Roma 2000 (*Scavi di Ostia*, XIII).
- PAVOLINI 2006 C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma-Bari 2006.
- PENSABENE 2007 P. PENSABENE, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma 2007.
- PERRIER 2007 B. PERRIER, *Les trois édifices successifs: Schola du Trajan, Domus à Péristyle, Domus aux Bucranes*, in *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux*, Roma 2007, pp. 15-32.

⁶¹ Il giovane Giovanni Becatti (1912-1973) redasse buona parte della documentazione scritta degli scavi E42.

- PERRIER *et al.* 2007 B. PERRIER *et al.*, *La Domus aux Bucranes à Ostie*, in *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux* 2007, pp. 13-109.
- Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux* 2007 B. PERRIER (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains. Découvertes et relectures récentes*, Actes de colloque international (Saint-Romain-en-Gal, Musée archéologique, 8-10 février 2007), Roma 2007.
- Topografia generale* 1953 G. CALZA, G. BECATTI, I. GISMONDI, G. DE ANGELIS D'OSSAT, H. BLOCH, *Topografia generale*, Roma, 1953 (*Scavi di Ostia* I).
- VAN DER MEER 2005 L.B. VAN DER MEER, *Domus Fulminata. The House of Thunderbolt at Ostia* (III, vii, 3-5), in *BABesch*, 80, 2005, pp. 91-111.
- ZEVI 2004 F. ZEVI, *Cicero and Ostia*, in A. GALLINA ZEVI, J.H. HUMPHREY (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts, & The Economy. Papers in Memory of John H. D'Arms*, Atti della Giornata di Studio dedicata al ricordo di J.H. D'Arms (Castello di Ostia, 27 giugno 2002), *JRS*, Suppl. 57, Portsmouth, Rhode Island, 2004, pp. 15-32.
- ZEVI *et al.* 2005 F. ZEVI, M. BRUNO, S. FALZONE, R. GEREMIA NUCCI, A. LEONE, L. Moreschini, *Ostia. Sondaggio stratigrafico in uno degli ambienti della Domus dei Pesci (1995-1996)*, in *NSc* 2005 [2007], pp. 9-310.